



Consiglio Regionale dell'Abruzzo

NOTA BREVE

n. 3 - dicembre 2018

a cura del Servizio Analisi Economica, Statistica e Monitoraggio

GLI INDICATORI TERRITORIALI DEL BENESSERE EQUO E SOSTENIBILE IN ABRUZZO

Gli indicatori del benessere equo e sostenibile: l'analisi territoriale

A completamento del lavoro di ricerca sul Benessere equo e sostenibile (BES) adottato a livello nazionale, l'Istat ha avviato un progetto "Misure del benessere equo e sostenibile dei territori" per costruire un sistema di indicatori disaggregati al livello provinciale allo scopo di raccogliere informazioni sull'articolazione territoriale dei livelli del Benessere equo e sostenibile nelle 110 province e città metropolitane italiane.¹ La scelta di rappresentare a livello provinciale la distribuzione dei profili di benessere è motivata anche dalla necessità di offrire un supporto statistico per la pianificazione delle politiche pubbliche locali, consentendo di affinare gli strumenti e gli interventi per rispondere meglio alle necessità dei territori.

I 61 indicatori, individuati in base alle specificità dei territori da rappresentare, sono ricompresi negli stessi domini del Rapporto Bes nazionale, ad eccezione del dominio Benessere soggettivo per il quale non è stato possibile reperire informazioni affidabili, e sono aggiornati allo stesso anno di riferimento degli indicatori del rapporto Bes 2017.

Gli indicatori inseriti in questo lavoro, elaborati a livello regionale e provinciale e, quando possibile, per sesso, sono stati scelti dall'elenco predisposto dall'Istat attraverso diversi criteri: lunghezza della serie storica, specificità territoriali abruzzesi e utilità informativa per i temi e le politiche maggiormente dibattute a livello istituzionale regionale.

La tabella seguente contiene l'elenco degli indicatori utilizzati divisi per dominio:

Salute	<ul style="list-style-type: none">– Speranza di vita alla nascita– Mortalità per tumore (20-64 anni)– Mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso (65 anni e più)
Istruzione e formazione	<ul style="list-style-type: none">– Giovani che non lavorano e non studiano (Neet)– Persone con almeno il diploma (25-64 anni)– Laureati e altri titoli terziari (25-39 anni)
Lavoro e conciliazione dei tempi di vita	<ul style="list-style-type: none">– Tasso di occupazione (20-64 anni)– Tasso di mancata partecipazione al lavoro– Tasso di occupazione giovanile (15-29 anni)– Tasso di mancata partecipazione al lavoro giovanile (15-29 anni)
Benessere economico	<ul style="list-style-type: none">– Reddito disponibile per famiglia– Retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti
Relazioni sociali	<ul style="list-style-type: none">– Organizzazioni non profit
Politica e istituzioni	<ul style="list-style-type: none">– Amministratori comunali donne– Amministratori comunali con meno di 40 anni
Sicurezza	<ul style="list-style-type: none">– Delitti violenti denunciati (escluso omicidi)– Delitti diffusi denunciati
Paesaggio e patrimonio culturale	<ul style="list-style-type: none">– Diffusione delle aziende agrituristiche
Ambiente	<ul style="list-style-type: none">– Conferimento dei rifiuti urbani in discarica– Raccolta differenziata dei rifiuti urbani
Innovazione, ricerca e creatività	<ul style="list-style-type: none">– Propensione alla brevettazione
Qualità dei servizi	<ul style="list-style-type: none">– Bambini che hanno usufruito dei servizi comunali per l'infanzia– Emigrazione ospedaliera in altra regione

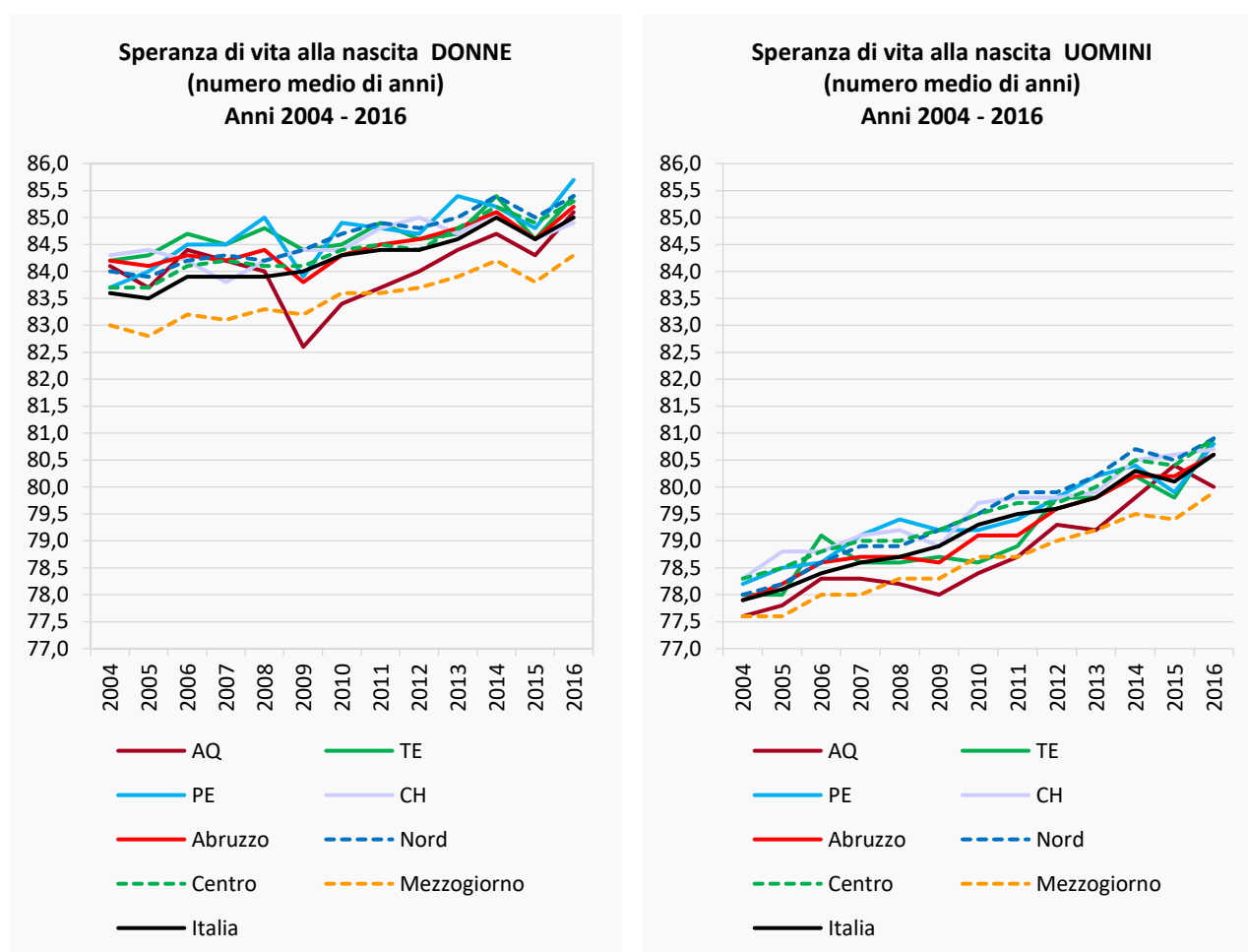
¹ Il lavoro è un completamento dei progetti Bes delle province e UrBes, che ha coinvolto l'Istat, l'Unione delle province italiane (Upi), l'Associazione nazionale dei comuni italiani (Anci) e le associazioni degli statistici dei comuni e delle province (Usci e Cuspi).

SALUTE

Gli indicatori demografici utilizzati esprimono lo stato di salute di una popolazione. La speranza di vita alla nascita è uno degli indicatori demografici principali per lo studio di una popolazione, delle sue condizioni di vita e di benessere sotto diversi profili. La mortalità per tumore e la mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso sono influenzate dalla struttura per età, da caratteristiche socio-economiche e anche dalle politiche di prevenzione e cura.

Indicatore *Speranza di vita alla nascita*

Speranza di vita alla nascita: la speranza di vita alla nascita esprime il numero medio di anni che un neonato può aspettarsi di vivere.



Fonte: Istat - Bes Territori da Tavole di mortalità della popolazione italiana.

Per entrambi i sessi la media abruzzese risulta essere, per quasi tutti gli anni considerati (2004-2016), superiore o almeno pari alla media nazionale (tranne che negli anni 2009 - 2011 per gli uomini e nell'anno 2009 per le donne). Per quanto riguarda il dettaglio provinciale del sesso femminile, le province di Pescara, Teramo e Chieti presentano valori al di sopra della media nazionale, L'Aquila invece, valori inferiori a partire dall'anno 2009 con una lieve inversione di tendenza nell'anno 2016. La popolazione maschile aquilana invece, in tutti gli anni considerati presenta un valore medio inferiore alla media nazionale, mentre la provincia di Teramo presenta un andamento altalenante. Pescara e Chieti presentano valori superiori per quasi tutti gli anni considerati.

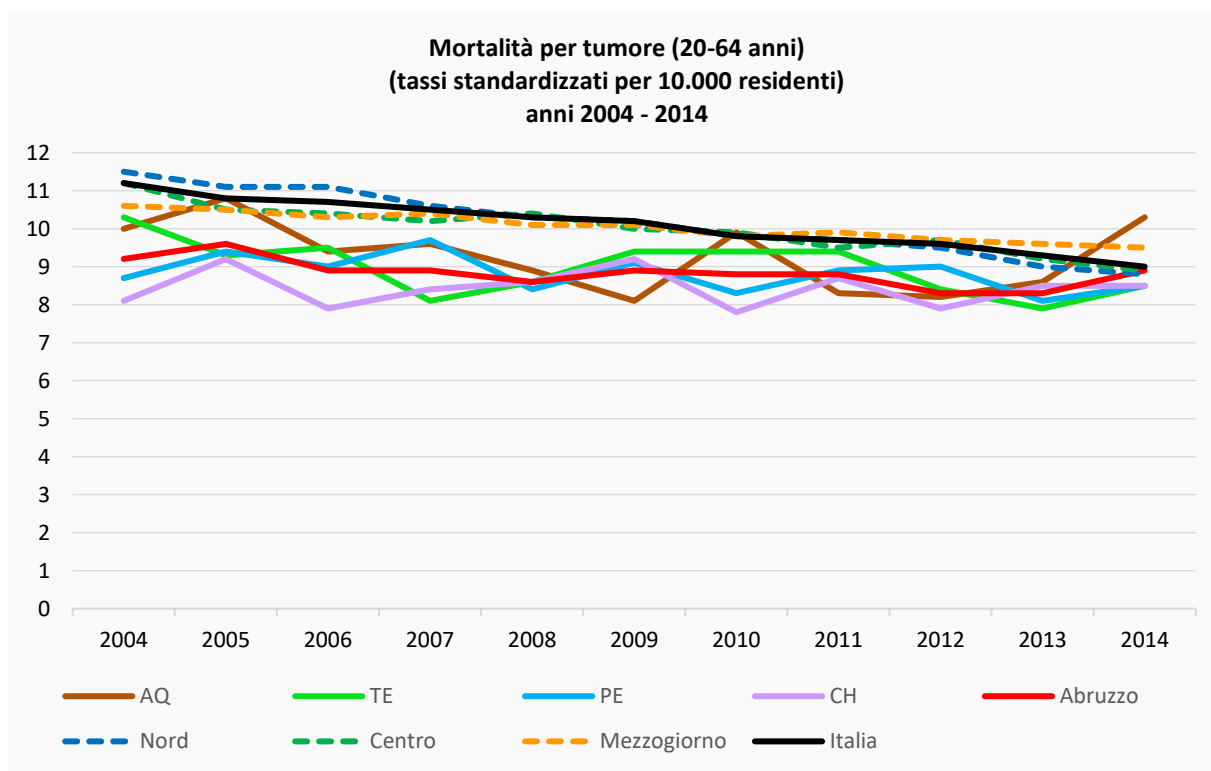
Indicatore *Mortalità per tumore (20-64 anni)*

Mortalità per tumore (20-64 anni): tassi di mortalità per tumori (causa iniziale) standardizzati² con la popolazione europea al 2013 all'interno della classe di età 20-64 anni, per 10.000 residenti

A livello nazionale si rileva nella popolazione tra i 20 e i 64 anni una diminuzione del tasso di mortalità per tumore di 2,2 decessi per 10.000 abitanti nell'arco temporale 2004-2014. La riduzione ha interessato tutte le ripartizioni geografiche, anche se in misura più contenuta il Mezzogiorno.

Per quanto riguarda le province abruzzesi, Teramo e Pescara presentano un trend che pur con qualche oscillazione, è in costante decrescita, soprattutto nel caso di Teramo con un livello di partenza superiore rispetto a Pescara (nell'anno 2004 registravano, rispettivamente, un tasso di 10,3 e 8,7 che è passato all'8,5 per entrambe nel 2014). Chieti presenta un percorso con diverse oscillazioni e si attesta negli anni 2013 e 2014 su un tasso leggermente superiore a quello di partenza (8,5 in entrambi gli anni contro l'8,1 dell'anno 2004).

La provincia de L'Aquila, al contrario, dopo un trend decrescente negli anni 2011-2013, nel 2014 si attesta tra le province italiane³ con la più elevata incidenza della mortalità per tumore con un tasso di 10,3 decessi ogni 10.000 residenti (media italiana 9 decessi per 10.000 residenti).



Fonte: Istat - Bes Territori da elaborazione di dati Indagine sui decessi e sulle cause di morte e Rilevazione sulla Popolazione residente comunale.

² La standardizzazione per età è una metodologia statistica che consente di cogliere la reale frequenza di un fenomeno (ad es. una malattia) in popolazioni con diverse distribuzioni dell'età (ad es. maggiore prevalenza di anziani in una rispetto all'altra) annullando l'influenza che queste differenze possono esercitare sulla rilevazione del fenomeno.

³ Le altre province sono: Aosta (10,1), Biella (10,2), Vercelli (10,8), Pavia (10,1), Gorizia (10), Benevento (10,6), Caserta (11), Napoli (11,4), Cagliari (10,1), Sassari (10,2), Olbia-Tempio (10,3), Carbonia-Iglesias (11).

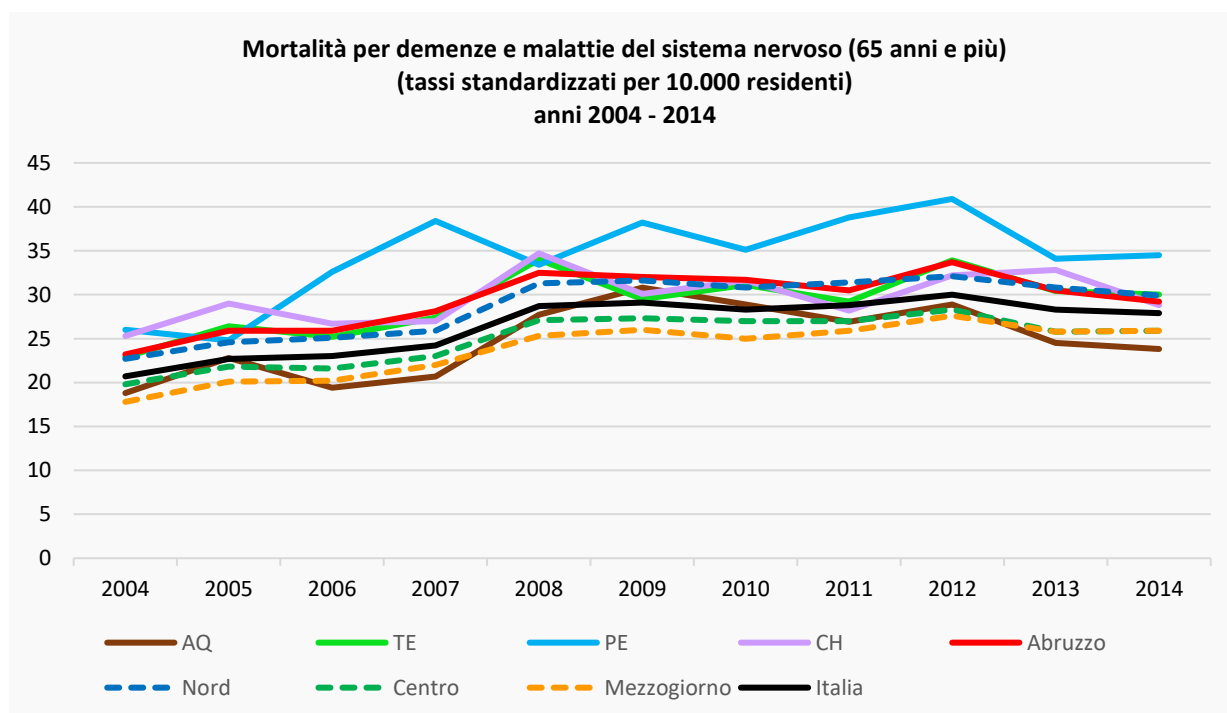
Indicatore *Mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso (65 anni e più)*

Mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso (65 anni e più): tassi di mortalità per 10.000 residenti, per malattie del sistema nervoso e disturbi psichici e comportamentali (causa iniziale) standardizzati con la popolazione europea al 2013 all'interno della fascia di età 65 anni e più.

A differenza della mortalità per tumore che ha fatto registrare una diminuzione nell'arco degli undici anni interessati dalla rilevazione (2004-2014), la mortalità per demenza degli ultrasessantaquattrenni è aumentata, a livello nazionale, di 7,2 decessi per 10.000 abitanti.

A livello territoriale il dato presenta una notevole variabilità, tra le ripartizioni geografiche ma anche all'interno di esse. Tuttavia si rileva che complessivamente il Nord presenta un tasso superiore alle altre (29,9 contro 25,9 di Centro e Mezzogiorno nel 2014) mentre a livello di trend il Mezzogiorno fa registrare una performance peggiore, con un incremento di 8,1 decessi per 10.000 abitanti contro i 7,2 del nord e i 6,1 del Centro (confronto 2014-2004).

In relazione all'Abruzzo, il livello medio è superiore a quello nazionale in tutti gli anni considerati e si attesta nel 2014 a 29,2 decessi (contro i 27,9 della media nazionale). Tutte le province abruzzesi contribuiscono a questa performance con incrementi, tra l'anno 2004 e il 2014, che vanno da 8,5 di Pescara, a 7,1 di Teramo, a 5 di L'Aquila (la quale però, con il suo valore di 23,8 decessi si attesta al di sotto della media nazionale di 27,9, a differenza delle altre province, tutte su livelli superiori, in particolare Pescara (34,5, superiore anche al dato negativo del Nord Italia). L'aumento più contenuto appartiene alla provincia di Chieti che fa registrare 3,5 decessi in più rispetto all'anno di partenza posizionandosi comunque ad un livello superiore alla media italiana (28,8 decessi per 10.000 residenti).



Fonte: Istat - Bes Territori da elaborazione di dati Indagine sui decessi e sulle cause di morte e Rilevazione sulla Popolazione residente comunale.

ISTRUZIONE E FORMAZIONE

Rappresenta uno dei domini in cui gli indicatori evidenziano l'ampia difformità territoriale delle performance all'interno delle ripartizioni geografiche.

L'istruzione di un individuo è connessa alle opportunità di lavoro, alle condizioni di salute e alla vita sociale e quindi misurarne i livelli nella popolazione e la distribuzione sul territorio consente di raccogliere informazioni su molti aspetti sui quali si basa il benessere di una comunità e sulle prospettive future.

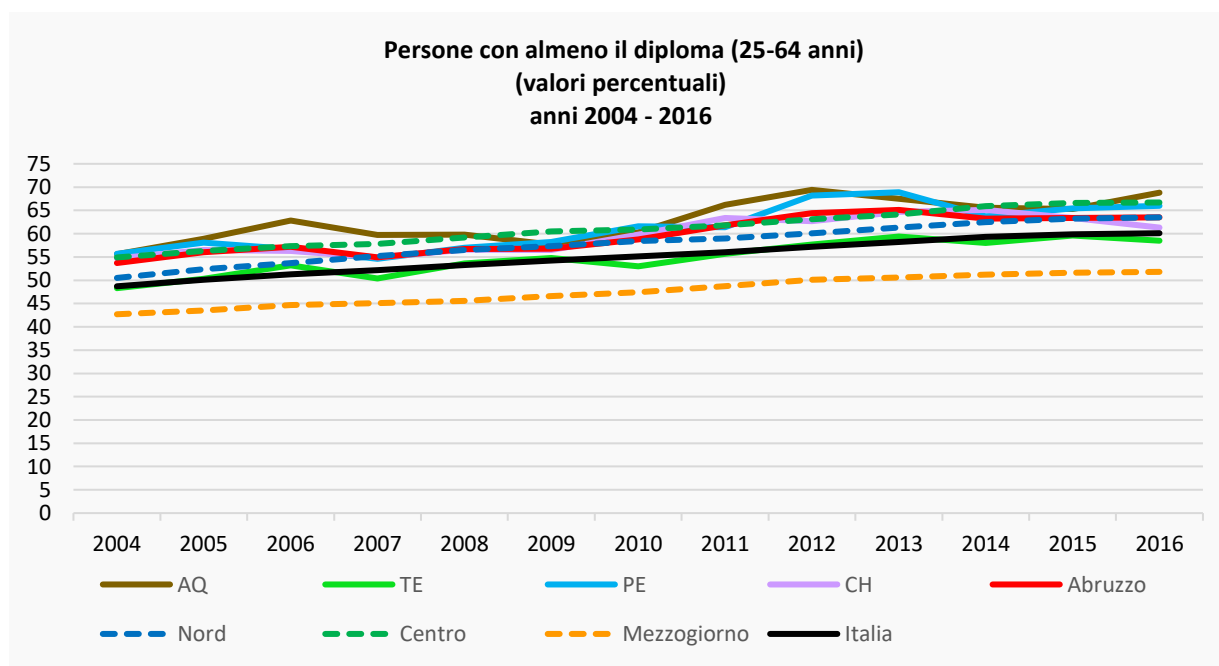
L'indicatore *Persone con almeno il diploma tra i 25 e i 64 anni* misura il livello di acquisizione delle competenze minime richieste nella società moderna mentre l'indicatore *Laureati e altri titoli terziari tra i 25 e i 39 anni* permette di valutare l'entità e la distribuzione delle competenze indispensabili per stimolare la crescita economica e sociale. Quest'ultimo indicatore, in particolare nel caso italiano, oltre ad una difformità territoriale risente anche di un divario di genere (in favore della popolazione femminile) anche se purtroppo i dati BES Territoriali non consentono di raccogliere queste informazioni in quanto non differenziati per sesso.

Infine l'indicatore *Giovani che non lavorano e non studiano (Neet) tra i 15 e i 29 anni* consente di misurare l'andamento di un fenomeno connesso alla crisi economica in questi ultimi dieci anni e che coinvolge maggiormente l'Italia rispetto agli altri Paesi europei.⁴

Indicatore *Persone con almeno il diploma tra i 25 e i 64 anni*

Persone con almeno il diploma (25-64 anni): percentuale di persone di 25-64 anni che hanno completato almeno la scuola secondaria di II grado sul totale delle persone di 25-64 anni.

In relazione all'indicatore "Persone con almeno il diploma tra i 25 e i 64 anni" il grafico seguente evidenzia un andamento positivo dei valori di tutte le ripartizioni geografiche che hanno condotto ad una crescita, a livello nazionale, di 11,4 punti percentuali dall'anno 2004 all'anno 2016. Il Centro in particolare, con un livello di 66,7 diplomati su 100 residenti fa registrare nel 2016 un risultato migliore rispetto a quello delle altre due ripartizioni e quindi della media nazionale che si attesta al 60,1%.



Fonte: Istat - Bes Territori, da elaborazione di dati da Rilevazione sulle Forze di lavoro

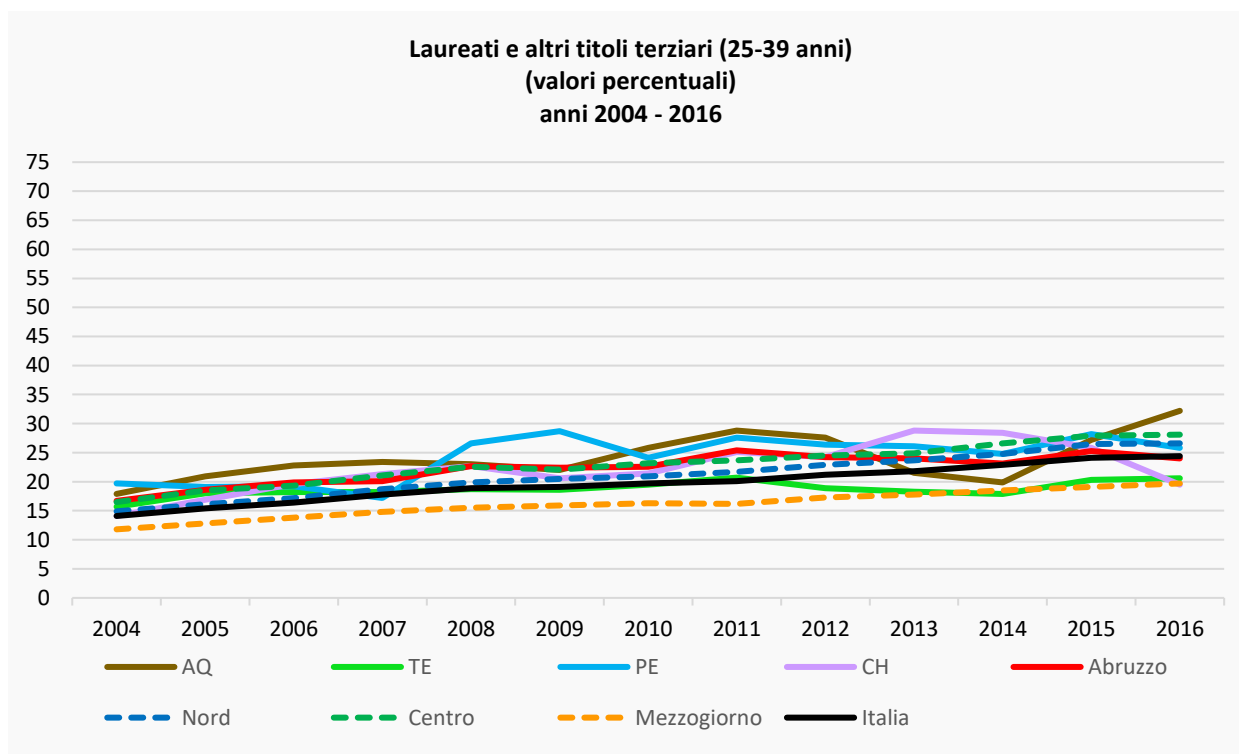
⁴ *Quell'Italia che non studia né lavora*, Atlante, Prometeia - <https://www.prometeia.it/atlane/neet-italia-un-quarto-giovani-non-studia-non-lavora>

Le province abruzzesi, nell'arco temporale considerato, si collocano tutte costantemente al di sopra della media nazionale ad eccezione di Teramo che presenta una maggiore variabilità. Nell'anno 2016 l'Abruzzo con il 63,5% supera la media nazionale di 3,4 punti percentuali grazie soprattutto alle province di L'Aquila (68,8%) e Pescara (66%) che si inseriscono all'interno del 20% delle province d'Italia con la migliore performance.

Indicatore *Laureati e altri titoli terziari (25-39 anni)*

Laureati e altri titoli terziari (25-39 anni): percentuale di persone di 25-39 anni che hanno conseguito un titolo di livello terziario sul totale delle persone di 25-39 anni.

A differenza dell'indicatore precedente, per quanto riguarda la percentuale di laureati tra i 25 e i 39 anni, negli anni rilevati (dal 2004 al 2016) si registra una maggiore variabilità tra le province abruzzesi. Nel 2016 i territori di L'Aquila e Pescara con i valori rispettivamente del 32,2% e del 25,8% si posizionano al di sopra del dato nazionale (24,4%) e si distaccano decisamente dalla media del Mezzogiorno (19,7%) a cui risultano vicini, invece, i valori di Teramo e Chieti (rispettivamente 20,6% e 19,5%). Complessivamente nel 2016 l'Abruzzo, con il 24% di laureati, si colloca leggermente al di sotto della media nazionale.



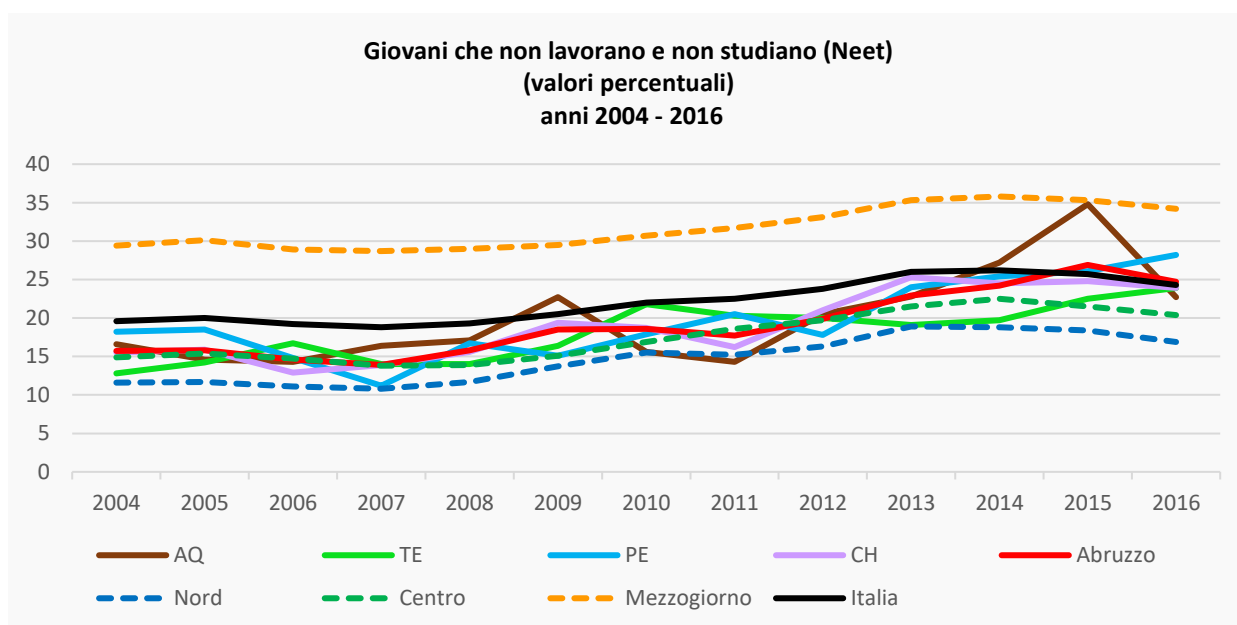
Fonte: Istat - Bes Territori, da elaborazione di dati da Rilevazione sulle Forze di lavoro.

Indicatore *Giovani che non lavorano e non studiano (Neet) tra i 15 e i 29 anni.*

Giovani che non lavorano e non studiano (Neet): percentuale di persone di 15-29 anni né occupate né inserite in un percorso di istruzione o formazione sul totale della popolazione 15-29 anni di età.

L'indicatore "Giovani che non lavorano e non studiano (Neet) tra i 15 e i 29 anni" è rilevato su di un arco temporale di tredici anni, dal 2004 al 2016. Il livello nazionale evidenzia un trend crescente con un aumento di 4,7 punti percentuali (dal 19,6 del 2004 al 24,3 del 2016). Nell'ultimo anno della rilevazione il dato peggiore appartiene al Mezzogiorno (34,2%) che però ha fatto registrare incrementi più contenuti rispetto agli alti livelli di partenza. Il Nord, con il 16,9%, presenta la più bassa percentuale di Neet mentre il Centro si attesta al 20,4%.

In Abruzzo l'indicatore ha subito un incremento di 9 punti percentuali rispetto al livello dell'anno di partenza (al tempo di quasi 4 punti inferiore alla media nazionale). Complessivamente però, si rileva che a livello provinciale, nell'arco temporale considerato, l'indicatore si è mantenuto costantemente sotto la media nazionale. Fanno eccezione il territorio aquilano, caratterizzato da un trend altalenante con picchi in corrispondenza degli anni 2009, 2014 e 2015 e un brusco calo nel 2016 e la provincia di Pescara, con un dato al di sopra della media nazionale nel 2015 e nel 2016.



Fonte: Istat - Bes Territori, da elaborazione di dati da Rilevazione sulle Forze di lavoro.

LAVORO E CONCILIAZIONE DEI TEMPI DI VITA

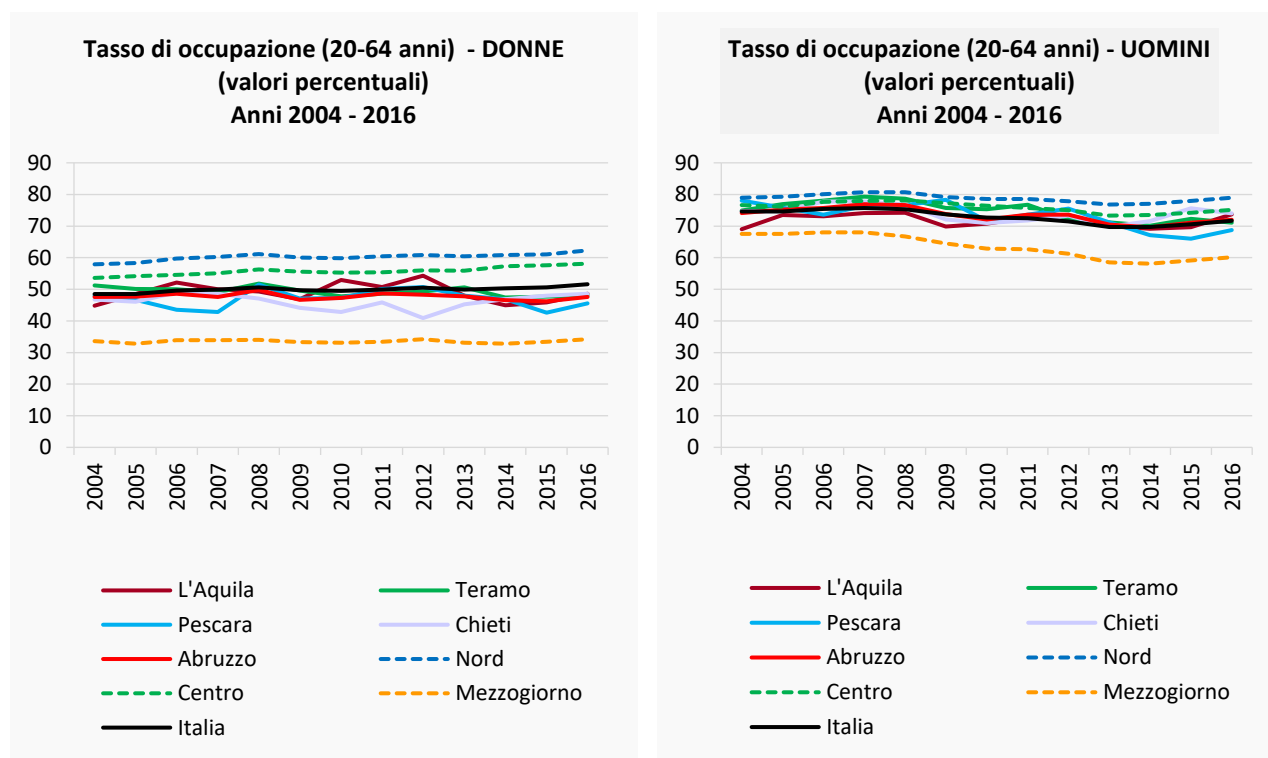
I dati utilizzati dagli indicatori appartenenti a questo dominio provengono dall'indagine campionaria annuale dell'Istat sulle forze di lavoro attraverso la quale si stimano i livelli di occupazione e disoccupazione in Italia.

Tra gli indicatori scelti sono presenti il tasso di occupazione, uno dei principali strumenti per l'analisi del mercato del lavoro, e il *tasso di mancata partecipazione al lavoro*, una misura dell'offerta di lavoro che, a differenza del tasso di disoccupazione, tiene conto anche di coloro che non cercano lavoro (perché scoraggiati o per altre motivazioni) ma sarebbero disposti a lavorare. Questo indicatore consente un'analisi più approfondita rispetto al tasso di disoccupazione, perché coglie meglio uno degli effetti che la crisi economica ha avuto sull'offerta di lavoro: la rinuncia a cercare un lavoro quando le opportunità lavorative sono scarse.

Gli indicatori sono distinti per sesso e per classe di età e offrono un quadro dettagliato delle caratteristiche del mercato del lavoro di ogni singolo territorio.

Indicatore *Tasso di occupazione (20-64 anni)*

Tasso di occupazione (20-64 anni): percentuale di occupati di 20-64 anni sulla popolazione di 20-64 anni.



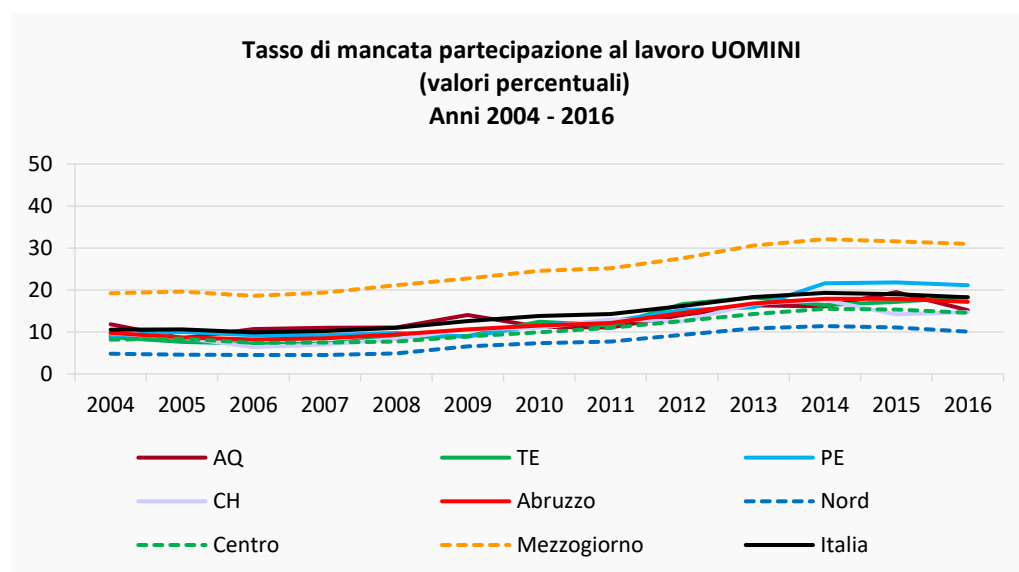
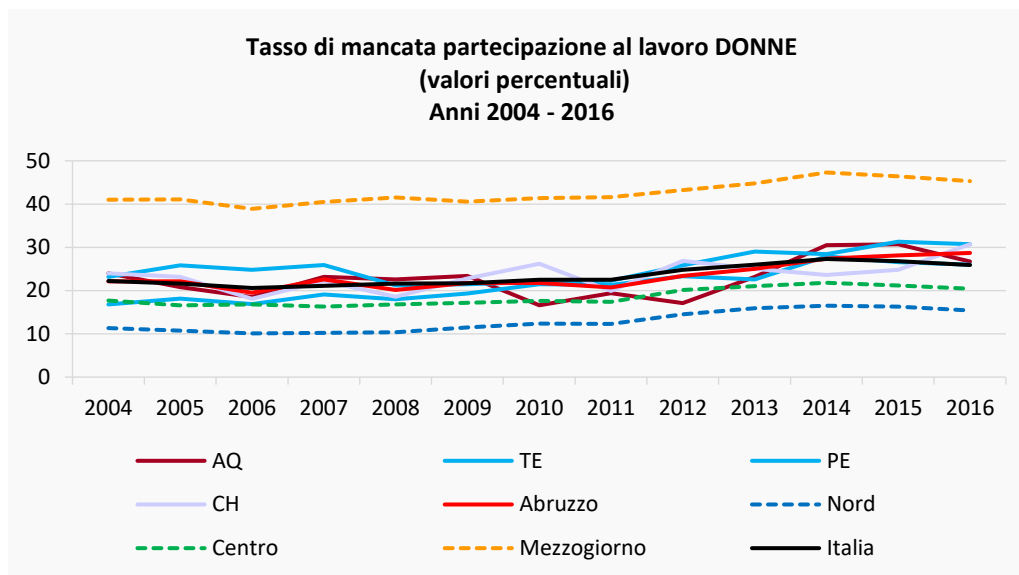
Fonte: Istat - Bes Territori, da elaborazione di dati da Rilevazione sulle Forze di lavoro.

Il tasso di occupazione maschile abruzzese nella fascia d'età 20-64 anni risulta superiore, in quasi tutti gli anni considerati, alla media nazionale. Discorso diverso per le donne il cui tasso di occupazione è invece inferiore, in media, al valore nazionale di 2,2 punti percentuali negli anni considerati (4,4 punti percentuali nel 2016).

Il valore più basso del tasso di occupazione maschile, riscontrato nel 2016, appartiene alla provincia di Pescara (68,7%, il più alto a Chieti (74%) che insieme a L'Aquila (73,7%), costituisce la provincia con il valore superiore alla media nazionale. Per le donne è Pescara, come per gli uomini, la provincia con il valore più basso, di circa tre punti percentuali inferiore a quello degli altri territori (45,5% contro 48% circa).

Indicatore *Tasso di mancata partecipazione al lavoro*

Tasso di mancata partecipazione al lavoro: percentuale di disoccupati di 15-74 anni + forze di lavoro potenziali di 15-74 anni che non cercano lavoro nelle 4 settimane ma sono disponibili a lavorare, sul totale delle forze di lavoro 15-74 anni + forze di lavoro potenziali 15-74 anni che non cercano lavoro nelle 4 settimane ma sono disponibili a lavorare.



Fonte: Istat - Bes Territori, da elaborazione di dati da Rilevazione sulle Forze di lavoro.

Per quanto riguarda gli uomini si rileva innanzitutto che il tasso medio ha un valore nettamente più basso rispetto alle donne, tuttavia nel tempo si opera un riavvicinamento dei due valori a causa della crescita della mancata partecipazione maschile in misura maggiore rispetto a quella femminile.

Nel confronto tra 2004 e 2016 si rileva però, che l'aumento del tasso abruzzese è stato inferiore a quello della media nazionale. A livello territoriale è la provincia di Pescara a presentare il valore più elevato (21%) mentre Chieti si trova in una posizione migliore rispetto alle altre province (14,7% rispetto al 15,2% di L'Aquila e 18,3% di Teramo).

Il trend del tasso regionale di mancata partecipazione al lavoro femminile è caratterizzato da un andamento piuttosto altalenante nei primi anni per poi attestarsi al di sotto della media nazionale fino al 2014 quando si registra un aumento della mancata partecipazione al lavoro che prosegue fino all'ultimo

anno di rilevazione in cui si registra un distacco di 2,8 punti percentuali (28,7% contro la media nazionale di 25,9).

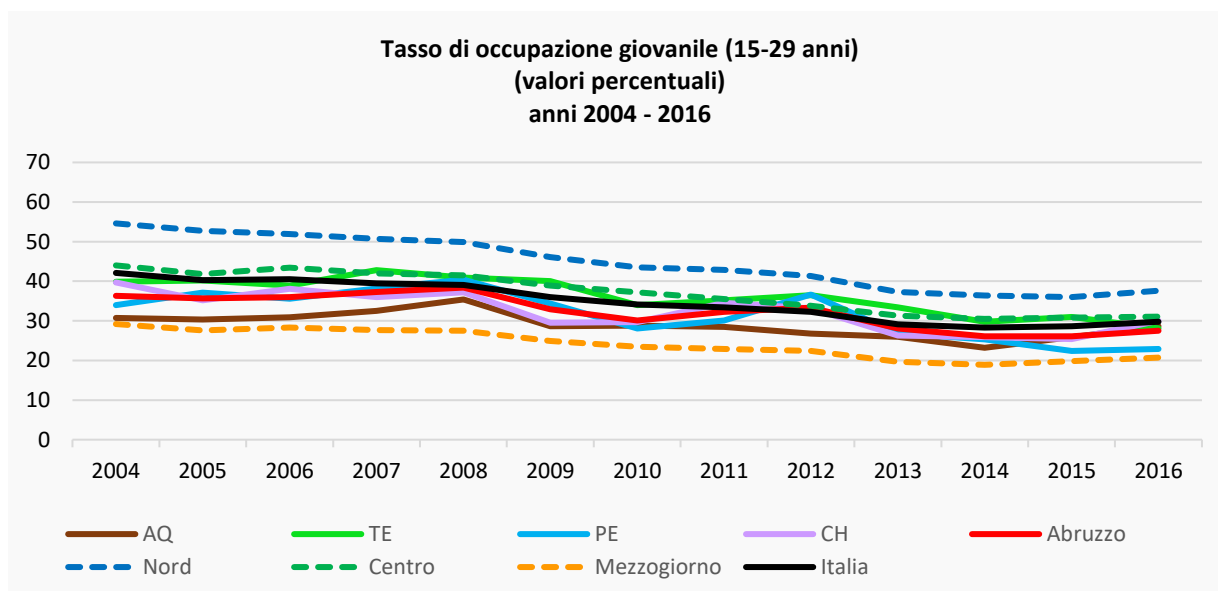
Indicatore *Tasso di occupazione giovanile (15-29 anni)*

Tasso di occupazione giovanile (15-29 anni): percentuale di occupati di 15-29 anni sulla popolazione di 15-29 anni.

Negli indicatori del mercato del lavoro si rilevano differenze all'interno dei territori che compongono le tre ripartizioni geografiche (Nord, Centro e Mezzogiorno) ma anche all'interno delle classi di età considerate. Infatti, mentre l'indicatore "Tasso di occupazione (20-64 anni)" ha fatto registrare un lievissimo miglioramento negli anni dal 2004 al 2016 a livello nazionale, e la mancata partecipazione al lavoro un peggioramento di 6 punti percentuali, gli stessi indicatori nella fascia di età 15-29 anni illustrano situazioni molto diverse. Dal 42,1% del tasso di occupazione giovanile dell'anno 2004 si è passati al 29,8% del 2016 (livello nazionale), e si è avuto un peggioramento dei livelli del tasso di mancata partecipazione al lavoro, sempre nella stessa fascia di età, di ben 13,6 punti percentuali, con il passaggio dal 28,1% dell'anno 2004 al 41,7% del 2016.

A livello regionale i dati si discostano leggermente dalla media nazionale, nell'anno 2016, sia per quanto riguarda il tasso di occupazione giovanile (27,5%) inferiore di 2,3 punti percentuali, sia per il tasso di mancata partecipazione al lavoro giovanile che, con il 43,3% supera di 1,6 punti percentuali il dato nazionale. Per entrambi gli indicatori si evidenzia un notevole scarto rispetto al valore medio del Mezzogiorno, sempre del 2016, pari a 20,7% per il tasso di occupazione giovanile e 60,2% per il tasso di mancata partecipazione giovanile.

Relativamente al tasso di occupazione giovanile, a livello provinciale si osserva un andamento generalmente al di sotto della media nazionale, con l'eccezione della provincia teramana che in diverse annualità presenta valori di poco superiori. Il grafico seguente mostra lo scostamento con il trend del Mezzogiorno, meno evidente nel caso della provincia di L'Aquila e, nell'ultimo periodo, di Pescara.

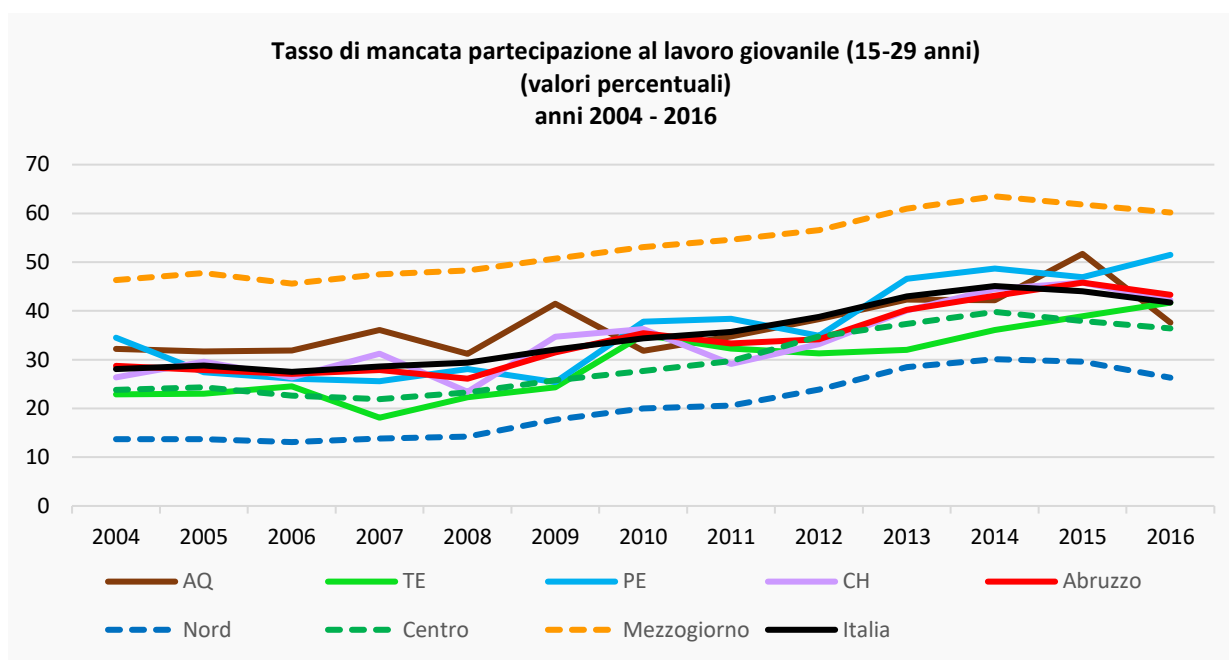


Fonte: Istat - Bes Territori, da elaborazione di dati da Rilevazione sulle Forze di lavoro.

Indicatore *Tasso di mancata partecipazione al lavoro giovanile (15-29 anni)*

Tasso di mancata partecipazione al lavoro giovanile (15-29 anni): percentuale di disoccupati di 15-29 anni + forze di lavoro potenziali di 15-29 anni che non cercano lavoro nelle 4 settimane ma sono disponibili a lavorare sul totale delle forze di lavoro 15-29 anni + forze di lavoro potenziali 15-29 anni che non cercano lavoro nelle 4 settimane ma sono disponibili a lavorare.

In relazione al tasso di mancata partecipazione al lavoro giovanile, a partire dagli anni 2011-2012 si rileva una crescita per tutte le province in misura superiore al valore medio nazionale. Nel 2016 solo la provincia di L'Aquila con il 37,6% si pone in una posizione migliore rispetto alla media nazionale del 41,7%. Teramo (41,7%) risulta allineata, mentre Chieti (42,2%) e soprattutto Pescara (51,5%) se ne discostano.



Fonte: Istat - Bes Territori, da elaborazione di dati da Rilevazione sulle Forze di lavoro.

BENESSERE ECONOMICO

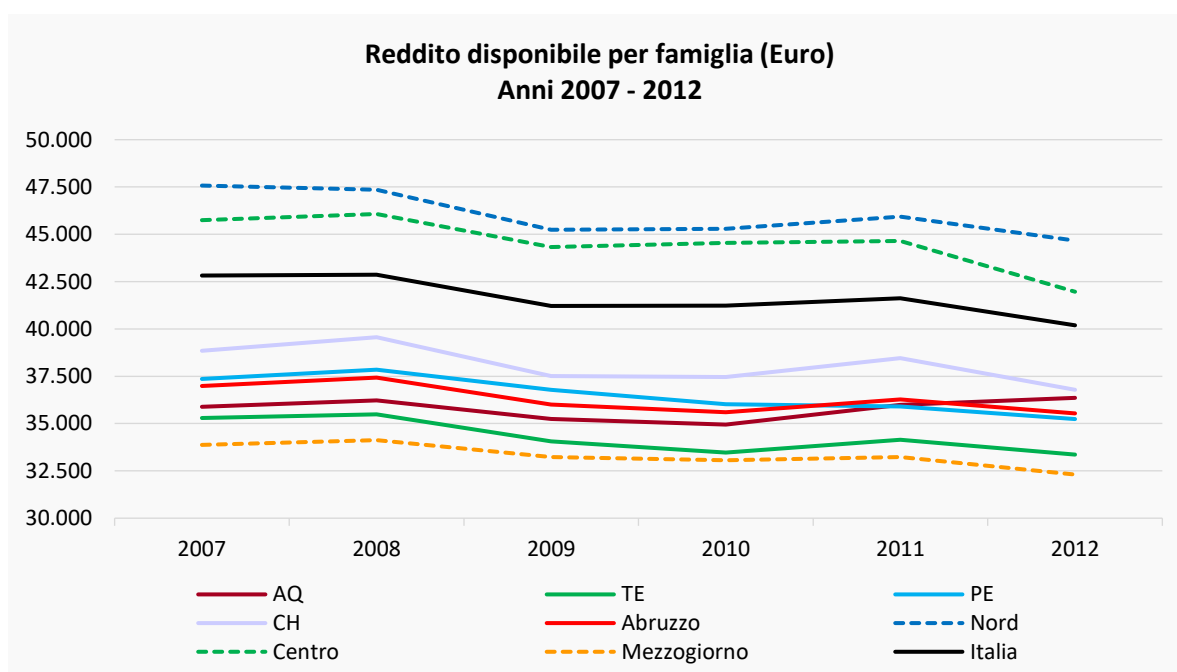
Gli indicatori scelti misurano l'impatto sulle famiglie e sulla dinamica salariale dell'andamento dell'economia, e delle politiche economiche adottate.

Il *Reddito disponibile per famiglia* rappresenta la misura delle risorse economiche a disposizione delle famiglie per l'acquisto di beni e servizi e per soddisfare necessità attuali o future (attraverso il risparmio).

L'indicatore *Retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti* misura la crescita dei salari (del settore privato) ma consente anche di cogliere la continuità nell'occupazione dipendente di ogni territorio in quanto tiene conto del reddito percepito dai lavoratori indipendentemente dalla natura contrattuale (a tempo determinato o indeterminato, a tempo pieno o parziale).

Indicatore *Reddito disponibile per famiglia per regione, provincia e ripartizione geografica*

Reddito disponibile per famiglia: rapporto tra la stima del reddito disponibile lordo⁵ delle famiglie (in euro) e il numero delle famiglie residenti.



Fonte: Istat, Bes Territori, da elaborazione su dati Istituto Tagliacarne

La media regionale conferma la tendenza dell'Abruzzo ad emergere all'interno della ripartizione territoriale di riferimento (il Mezzogiorno) ma a posizionarsi comunque lontano dalla media del Centro e dal valore medio nazionale (tranne la provincia di Teramo che presenta invece valori molto vicini a quelli del Mezzogiorno). La provincia di Chieti e quella di Pescara (quest'ultima tranne negli anni 2011 e 2012) si collocano sopra la media abruzzese.

Il valore medio regionale dell'anno 2012 mostra un riavvicinamento alla media nazionale rispetto al 2007 (-4.654 euro contro i -5.837 del 2007), questo perché il reddito medio abruzzese è diminuito meno del reddito medio nazionale (-2625 euro il reddito medio nazionale e -1442 quello abruzzese).

⁵ Nel reddito disponibile lordo sono compresi redditi da lavoro e da capitale, proventi delle attività di autoconsumo e trasferimenti alle famiglie, al netto di imposte dirette e contributi previdenziali e assistenziali.

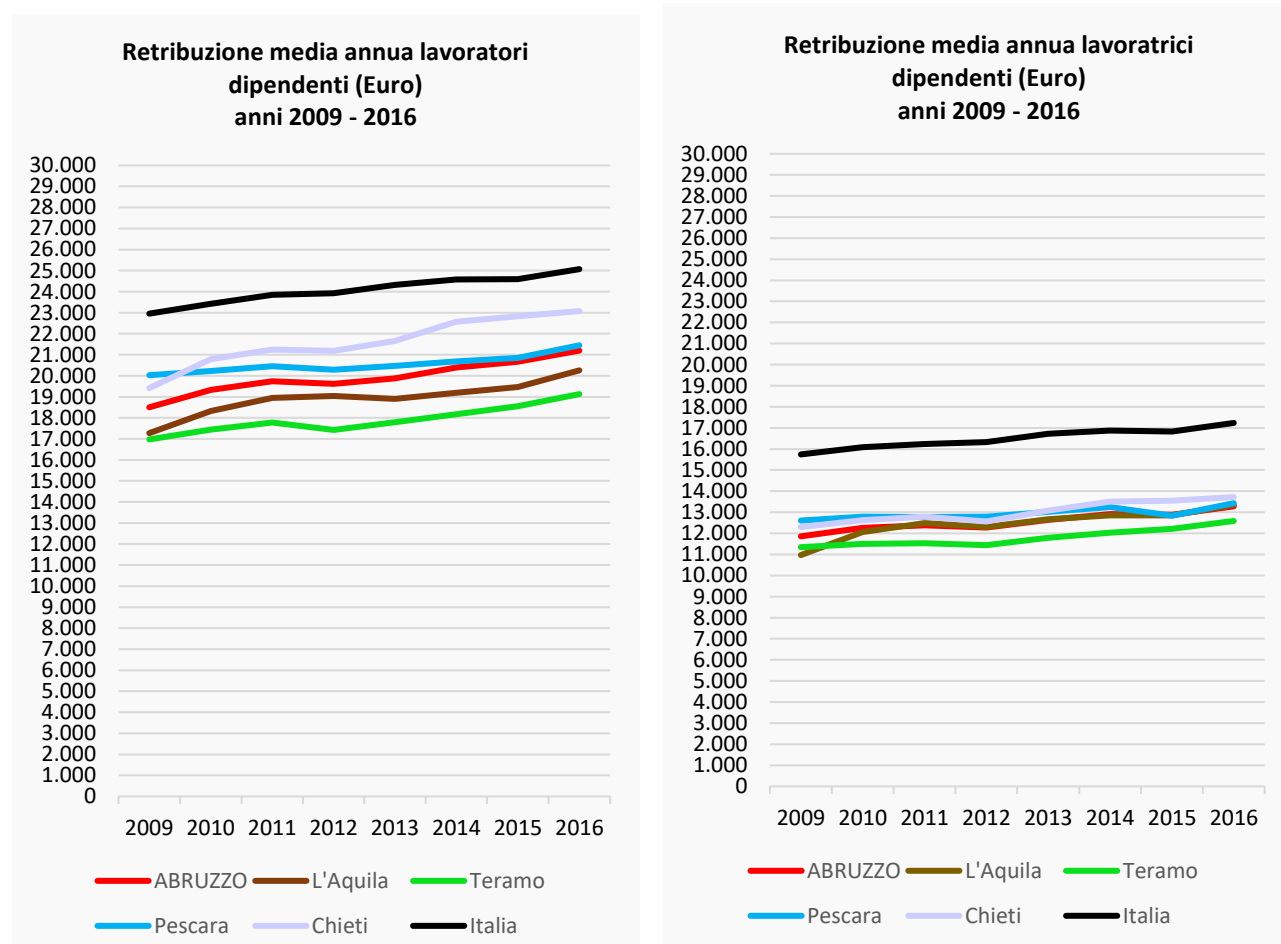
Indicatore *Retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti (per sesso)*

Retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti: rapporto tra la retribuzione totale annua (al lordo Irpef) dei lavoratori dipendenti del settore privato non agricolo assicurati presso l'Inps e il numero dei lavoratori dipendenti.

A livello nazionale le retribuzioni medie annue presentano una crescita costante nell'arco temporale considerato (2009-2016). Le differenze territoriali però sono evidenti sia nei valori di partenza sia nei tassi di crescita (+11,4% al Nord, +3,4% nel Mezzogiorno). La mancanza di dati relativi alle tre ripartizioni geografiche del territorio nazionale non consente un confronto tra la performance regionale abruzzese e i corrispondenti valori del Mezzogiorno e del Centro Italia ma solo con la media nazionale.

Nei grafici seguenti, che mostrano l'andamento delle retribuzioni medie dei lavoratori e delle lavoratrici dipendenti, è evidente lo scostamento dalla media italiana della retribuzione media annua riferita all'intero territorio abruzzese: -3.872 euro per gli uomini e -3.954 euro per le donne nell'anno 2016, con un importo minimo di -1.993 euro per la provincia di Chieti e uno massimo di -5.942 di Teramo per quanto riguarda gli uomini e per le donne di -3.517 euro relativi alla provincia di Chieti e di -4.649 euro della provincia di Teramo.

In relazione alle differenze tra le province abruzzesi si rileva che mentre nel caso delle lavoratrici le retribuzioni medie non differiscono molto tra i diversi territori, viceversa tra gli uomini è presente un maggiore scarto. Per entrambi i sessi la provincia di Teramo emerge come quella con la retribuzione media annua più bassa.



Fonte: Istat - Bes Territori da elaborazioni di dati Inps, Osservatorio sui lavoratori dipendenti.

RELAZIONI SOCIALI

Questo indicatore, che fa riferimento al numero di organizzazioni non profit presenti sul territorio, rappresenta una misura di benessere sociale per l'impatto positivo che la presenza del Terzo Settore ha sul benessere di una società, sia per i servizi prestati sia perché la sua presenza costituisce un segnale del livello di "salute" delle relazioni sociali all'interno di una comunità.

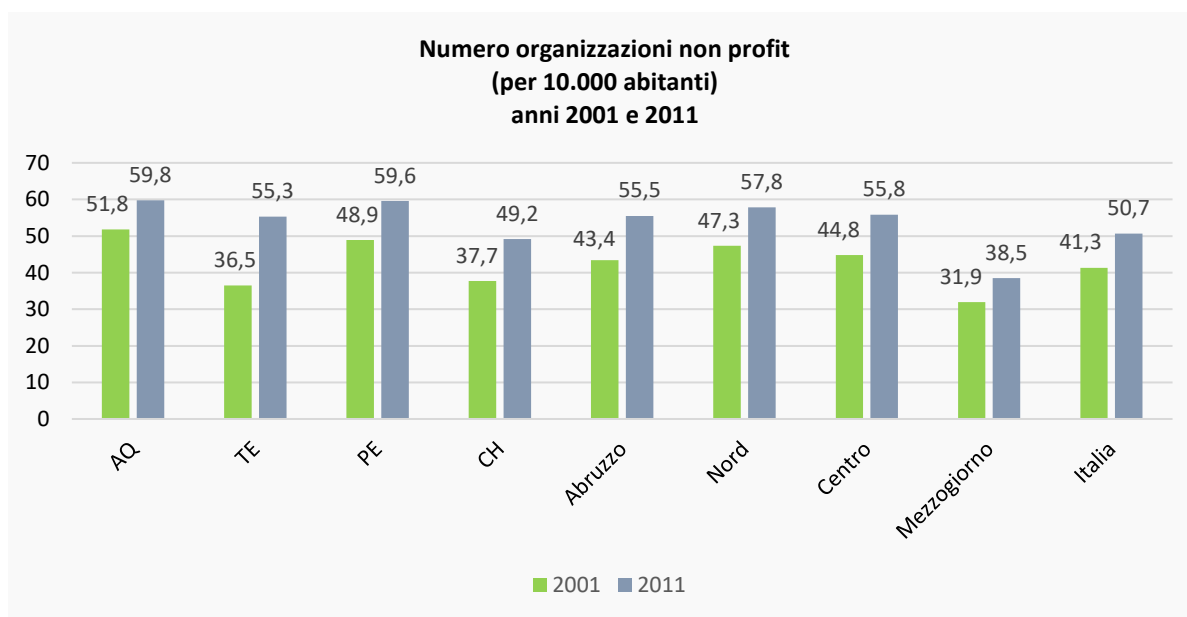
Indicatore *Organizzazioni non profit*

Organizzazioni non profit: numero di organizzazioni non profit per 10.000 abitanti.

In tutte le province abruzzesi, nel 2011, si registra la presenza di un numero di organizzazioni non profit superiore alla media nazionale, a eccezione di Chieti con un valore leggermente al di sotto.

Nell'arco di dieci anni (dal 2001 al 2011) il numero di organizzazioni è cresciuto, in particolare nella provincia di Teramo. Nel 2011 l'Abruzzo con 55,5 organizzazioni per 10.000 abitanti si avvicina al Centro (55,8) e al Nord (57,8) ed è molto distante dal Mezzogiorno (38,5). I territori aquilano e pescarese presentano un valore superiore anche a quello del Nord, sia nella rilevazione del 2011 che in quella precedente del 2001.

Sarebbe stato di indubbio interesse conoscere la natura di tali organizzazioni (socio-assistenziale, culturale, sportiva) e la loro distribuzione sul territorio ma i dati non riportano questo genere di informazioni.



Fonte: Istat - Bes Territori da elaborazione dati Censimento industria e servizi, Rilevazione sulle istituzioni non profit.

POLITICA E ISTITUZIONI

Indicatore *Amministratori comunali donne*

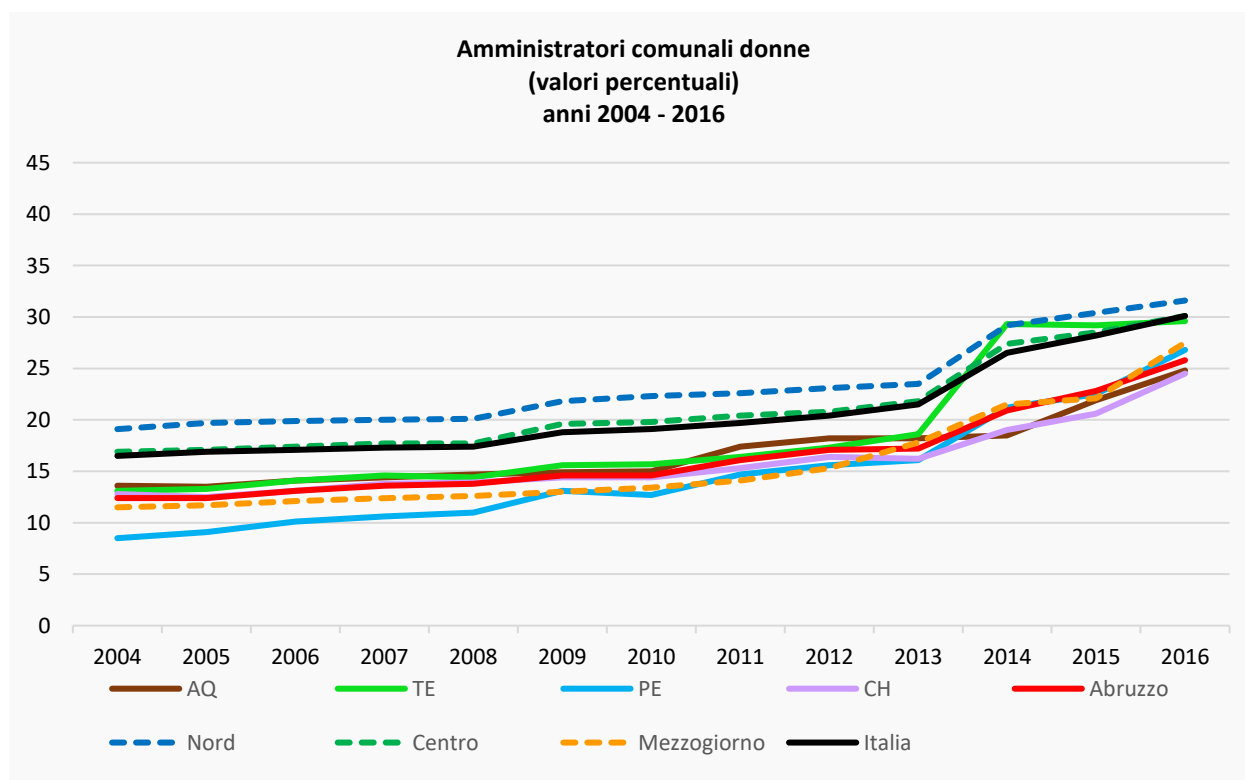
Amministratori comunali donne: percentuale di donne sul totale degli amministratori comunali di origine elettiva.

Il tema della parità di genere nella rappresentanza politica è stato oggetto di molto interesse negli ultimi anni. La maggiore attenzione si è tradotta nell'adozione di misure legislative e regole giuridiche per favorirla, nel tentativo di contrastare lo squilibrio del sistema democratico che si crea quando più della metà della popolazione non ha adeguata rappresentanza.

Altro tema è quello dello svecchiamento della classe politica che costituisce anch'esso un problema di rappresentanza della componente più giovane della società civile e, allo stesso tempo, la possibilità di inserire nuove istanze e nuovi bisogni nell'agenda politica.

Pur con molte difficoltà, negli anni si è registrato un aumento della quota di donne presenti all'interno delle amministrazioni locali che ha avvicinato l'Italia alla media dei Paesi Ue.

Pur con valori al di sotto della media Italiana (25,8% contro 30,1%) anche il territorio abruzzese ha fatto registrare negli anni considerati nell'analisi (2004-2016) un costante aumento della presenza femminile la quale ha avuto una accelerazione nel 2014 soprattutto grazie al contributo del teramano, passato dal 18,6% al 29,3%. I risultati sono in linea con la tendenza generale del Mezzogiorno di riduzione del divario con il Centro e il Nord.

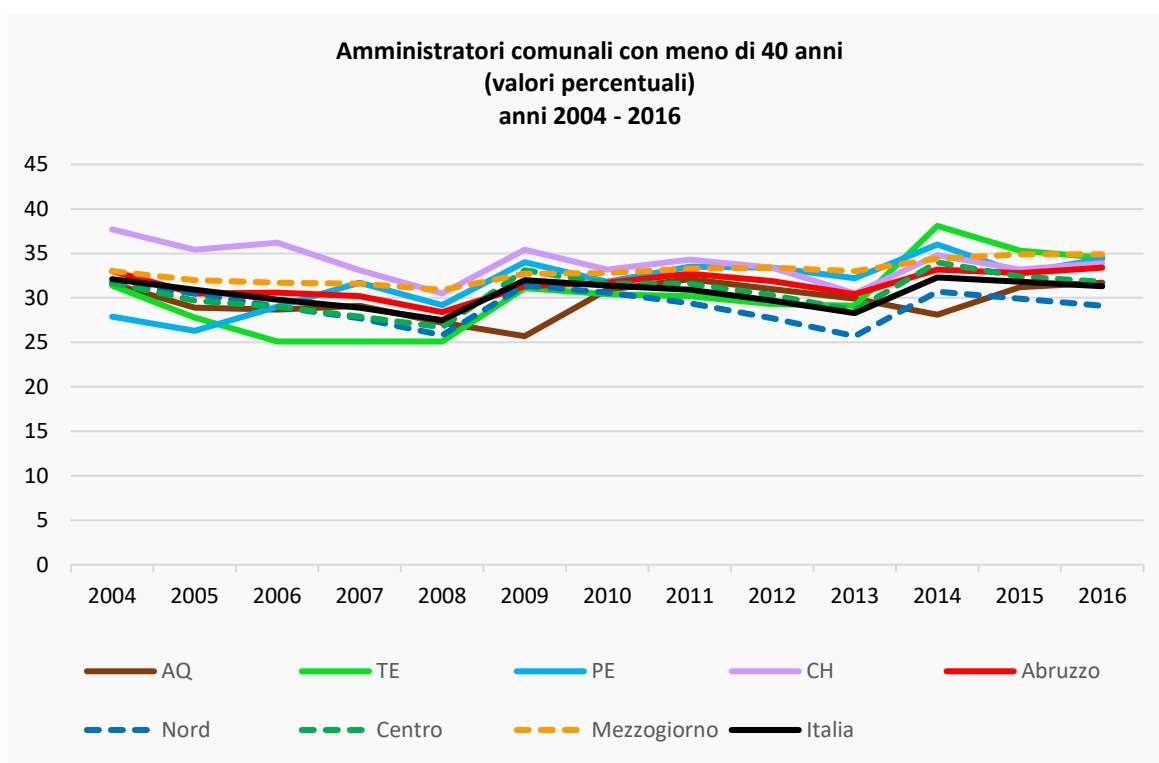


Fonte: Istat - Bes Territori da elaborazione di dati Ministero dell'interno - Anagrafe degli amministratori locali.

Indicatore *Amministratori comunali con meno di 40 anni*

Amministratori comunali con meno di 40 anni: percentuale di amministratori di età inferiore ai 40 anni sul totale degli amministratori comunali di origine elettiva.

Diversamente da quanto visto finora, è il Mezzogiorno che si colloca al primo posto per la presenza di amministratori comunali con meno di 40 anni. All'interno del territorio del sud Italia però, si registra una notevole variabilità con regioni con valori molto elevati ed altre situate in posizione più arretrata. Nel 2016 l'Abruzzo si colloca nella parte alta della distribuzione con una percentuale del 33,4% superando la media nazionale (31,3%) e avvicinandosi alla media delle regioni del Sud (34,9%), grazie al contributo di tutte le sue province (in misura minore L'Aquila).



Fonte: Istat - Bes Territori da elaborazione di dati Ministero dell'interno - Anagrafe degli amministratori locali.

SICUREZZA

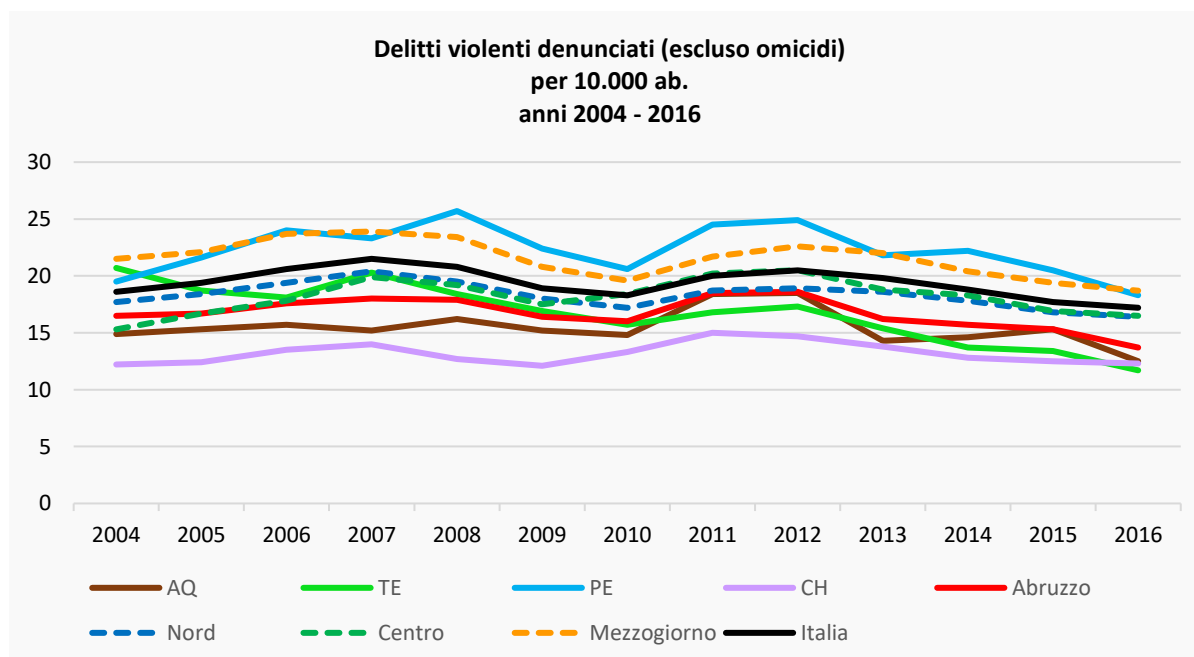
Nonostante la diffusa percezione di insicurezza da parte dei cittadini⁶, rispetto agli altri paesi europei l'Italia presenta un tasso di omicidi più basso e in diminuzione nell'ultimo decennio. Il discorso cambia per quanto riguarda i furti e le rapine. I due indicatori scelti (*Delitti violenti denunciati escluso omicidi e delitti diffusi denunciati*) fanno rilevare infatti un'oscillazione dei valori rispettivamente fino agli anni 2014 e 2012, a partire dai quali però, come evidenziano i grafici seguenti, i dati mostrano una costante diminuzione.

Indicatore *Delitti violenti denunciati (escluso omicidi)*

Altri delitti violenti denunciati: numero di delitti violenti denunciati (escluso l'omicidio) sul totale della popolazione per 10.000 abitanti.

Il tasso di delitti violenti (escluso gli omicidi) presenta caratteristiche che lo rendono trasversale rispetto al territorio italiano e maggiormente influenzato dalle dimensioni delle aree urbane. Per questo motivo non è molto significativo il confronto tra ripartizioni geografiche ma è necessario indagare e confrontare la dimensione provinciale.

Anche in Abruzzo viene confermata questa caratteristica: tutte le province, di dimensioni demografiche urbane piuttosto contenute, presentano tassi inferiori alla media nazionale (17,2 delitti per 10.000 abitanti nel 2016). Unica eccezione Pescara, che, pur con oscillazioni, si mantiene costantemente ad un livello superiore alla media nazionale e molto spesso anche del Mezzogiorno, per tutto l'arco temporale di rilevazione (2004-2016).



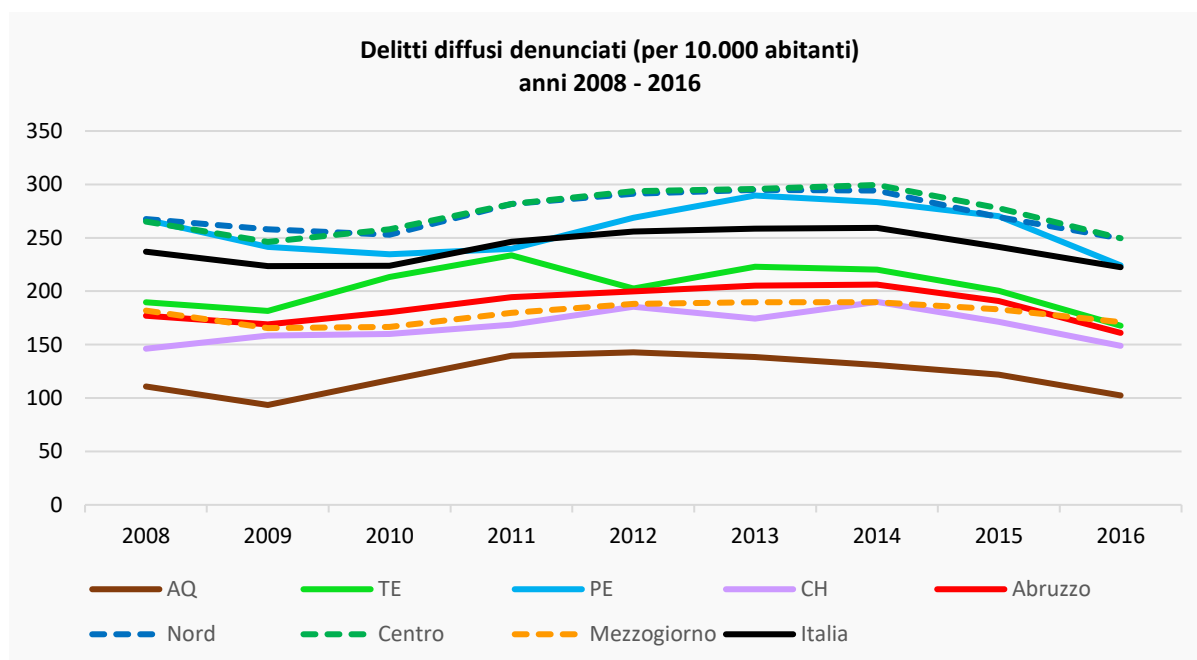
Fonte: Istat - Bes Territori da elaborazione da Delitti denunciati all'autorità giudiziaria da Polizia di Stato, Arma dei Carabinieri e Guardia di Finanza.

⁶ Istat, *La percezione della sicurezza*, giugno 2018 - <https://www.istat.it/it/files//2018/06/Report-Percezione-della-sicurezza.pdf>

Indicatore *Delitti diffusi denunciati*

Delitti diffusi denunciati: numero di delitti diffusi denunciati (furti di ogni tipo e rapine in abitazioni) sul totale della popolazione per 10.000 abitanti.

Anche il tasso dei delitti diffusi è influenzato dalle dimensioni urbane. Come rilevato per il precedente indicatore, anche in questo caso Pescara risulta essere l'unica provincia abruzzese con valori al di sopra della media nazionale anche se nel 2016 presenta un riavvicinamento al valore medio (224,2 delitti denunciati contro 222,5 per 10.000 abitanti).



Fonte: Istat - Bes Territori da elaborazione dati da Delitti denunciati all'autorità giudiziaria da Polizia di Stato, Arma dei Carabinieri e Guardia di Finanza.

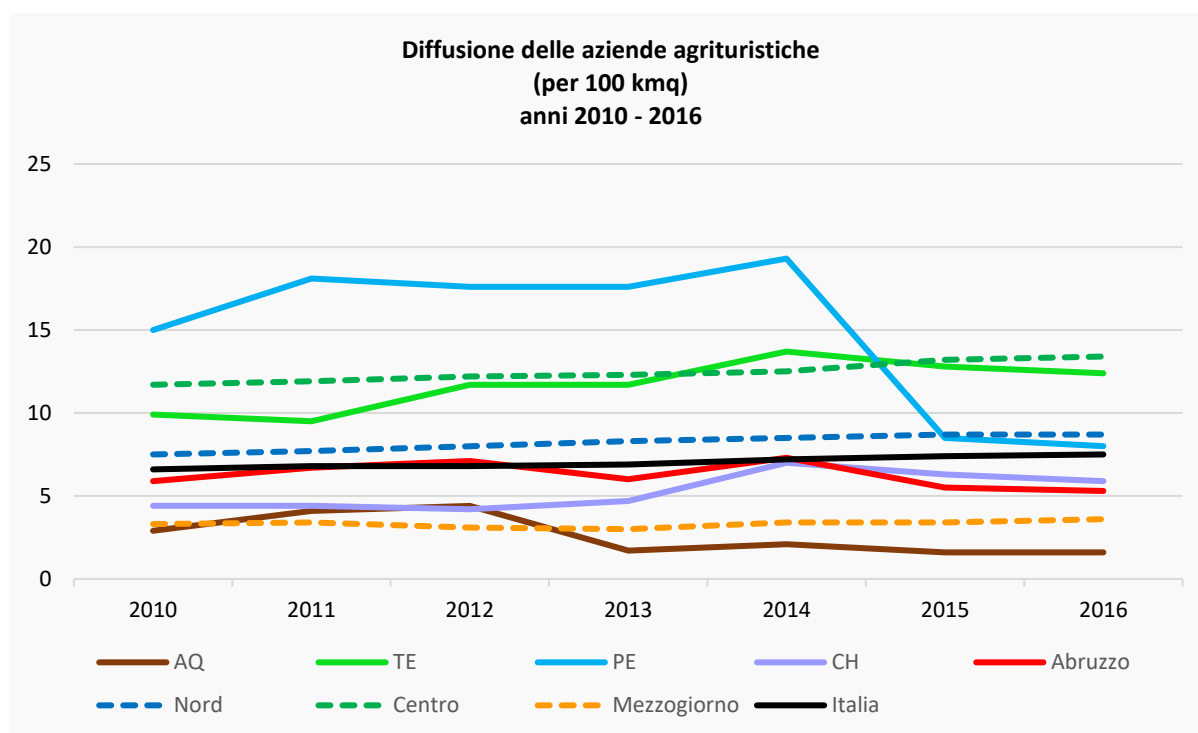
PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE

In relazione a questo dominio è stato scelto l'indicatore *Diffusione delle aziende agrituristiche che fa riferimento alla fruibilità del paesaggio rurale*. Nell'anno 2017 sono ben 12.986 le aziende agrituristiche in Italia (in crescita rispetto al 2016, +4,3%) che fanno registrare 12,7 milioni di presenze. Un settore economico rilevante, con una produzione pari a 1,36 miliardi e con una importante presenza femminile, infatti circa il 36% delle aziende è condotta da donne.⁷

Indicatore *Diffusione delle aziende agrituristiche*

Diffusione delle aziende agrituristiche: numero di aziende agrituristiche per 100 kmq.

L'indicatore scelto registra un fenomeno che riguarda soprattutto il Centro Italia, in particolare Toscana, Umbria e Marche. Nel resto d'Italia la diffusione delle aziende agrituristiche non è omogenea. Anche l'Abruzzo rispecchia questa disomogeneità: nel 2016 le province teramane e pescaresi presentano valori (12,4 e 8 agriturismi per kmq, rispettivamente) che si avvicinano molto a quelli delle regioni a maggior diffusione per chilometro quadrato come le Marche, e ben al di sopra della media italiana, soprattutto Teramo, mentre Chieti (5,9) e in particolare L'Aquila (1,6) presentano valori molto diversi. Da notare la flessione che si registra nel 2015, in particolare per Pescara, che passa da una quota di 19,3 agriturismi per chilometro quadrato a 8,5.



Fonte: Istat - Bes Territori da elaborazione di dati da Rilevazione delle aziende agrituristiche.

⁷ Istat, *Le aziende agrituristiche in Italia*, sett. 2018, https://www.istat.it/it/files//2018/09/ReportAGR_2017.pdf

AMBIENTE

Il contributo dell'ambiente al benessere delle comunità è senza dubbio fondamentale. Per questo l'Istat ha introdotto come misure del benessere indicatori relativi alla qualità del suolo, dell'aria e delle acque che hanno importanti riflessi sulla salute, all'uso sostenibile delle risorse naturali come la produzione di energia da fonti rinnovabili e, infine, indicatori che misurano l'impatto delle attività umane sull'ambiente come la produzione di rifiuti. In questo lavoro si è privilegiato quest'ultimo aspetto attraverso la misurazione del livello di conferimento dei rifiuti urbani in discarica e di raccolta differenziata dei rifiuti urbani.

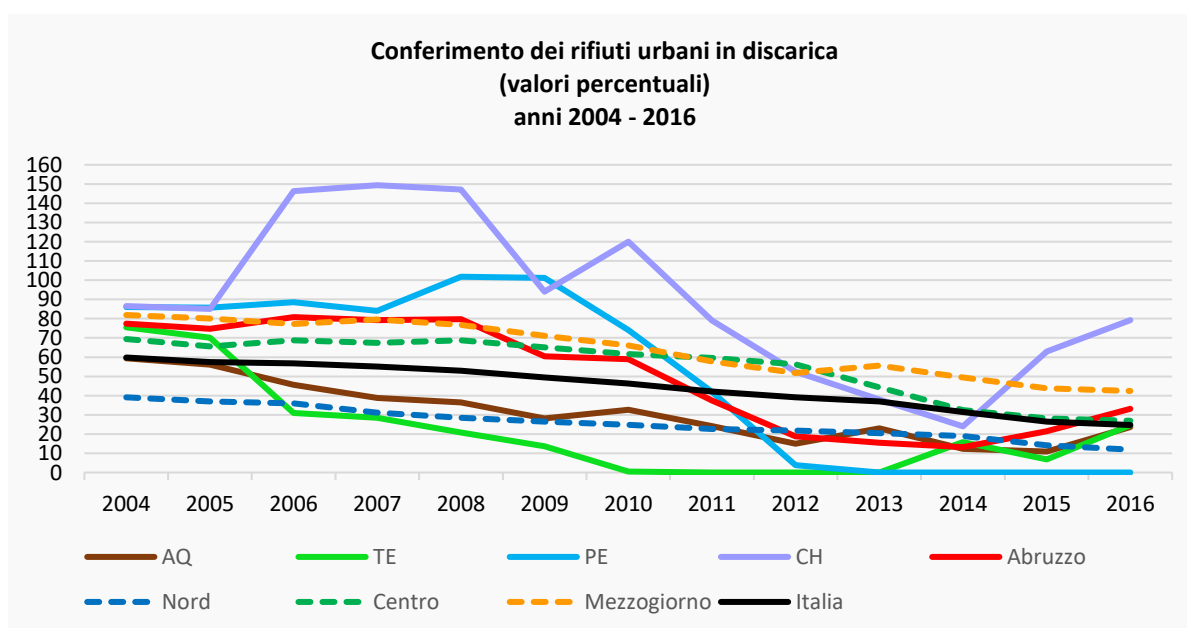
Indicatore Conferimento dei rifiuti urbani in discarica

Conferimento dei rifiuti urbani in discarica: percentuale di rifiuti urbani conferiti in discarica sul totale dei rifiuti urbani raccolti.

La distribuzione territoriale delle discariche autorizzate in Italia non è omogenea e riguarda 75 province sulle 110 totali, con una leggera prevalenza nel Mezzogiorno. In particolare nel sud ma anche nel nord Italia, anche se in misura minore, le discariche autorizzate insistono su un numero piuttosto ridotto di territori. La percentuale di rifiuti conferita in discarica è influenzata non solo dalla gestione dei rifiuti (percentuale di raccolta differenziata) ma anche dalla localizzazione delle discariche e dalla loro capacità residua, e dal fenomeno dell'afflusso di rifiuti provenienti da altri territori.

Per questi motivi è difficile operare un confronto tra il dato medio delle province abruzzesi e la media nazionale e delle ripartizioni geografiche. Osservando il grafico seguente si nota che il fenomeno dei flussi extraterritoriali ha interessato la provincia di Chieti negli anni dal 2006 al 2008 e nel 2010 (fino al 149% di conferimenti) mentre la riduzione degli anni successivi è dovuta anche alla progressiva saturazione di un impianto e al blocco dei conferimenti negli anni 2014 e 2015.⁸

Da evidenziare il crollo della percentuale di conferimento di rifiuti in discarica nella Provincia di Teramo negli anni 2011-2013 e di Pescara negli anni 2013-2016 dovuta all'indisponibilità di impianti (per vari motivi) che hanno determinato, per alcuni periodi, il trasferimento dei rifiuti in altre regioni.⁹



Fonte: Istat - Bes Territori da elaborazione di dati Ispra.

⁸ La discarica DECO http://www.regione.abruzzo.it/system/files/rifiuti/PRGR/1PRGR_Relazione_piano.pdf

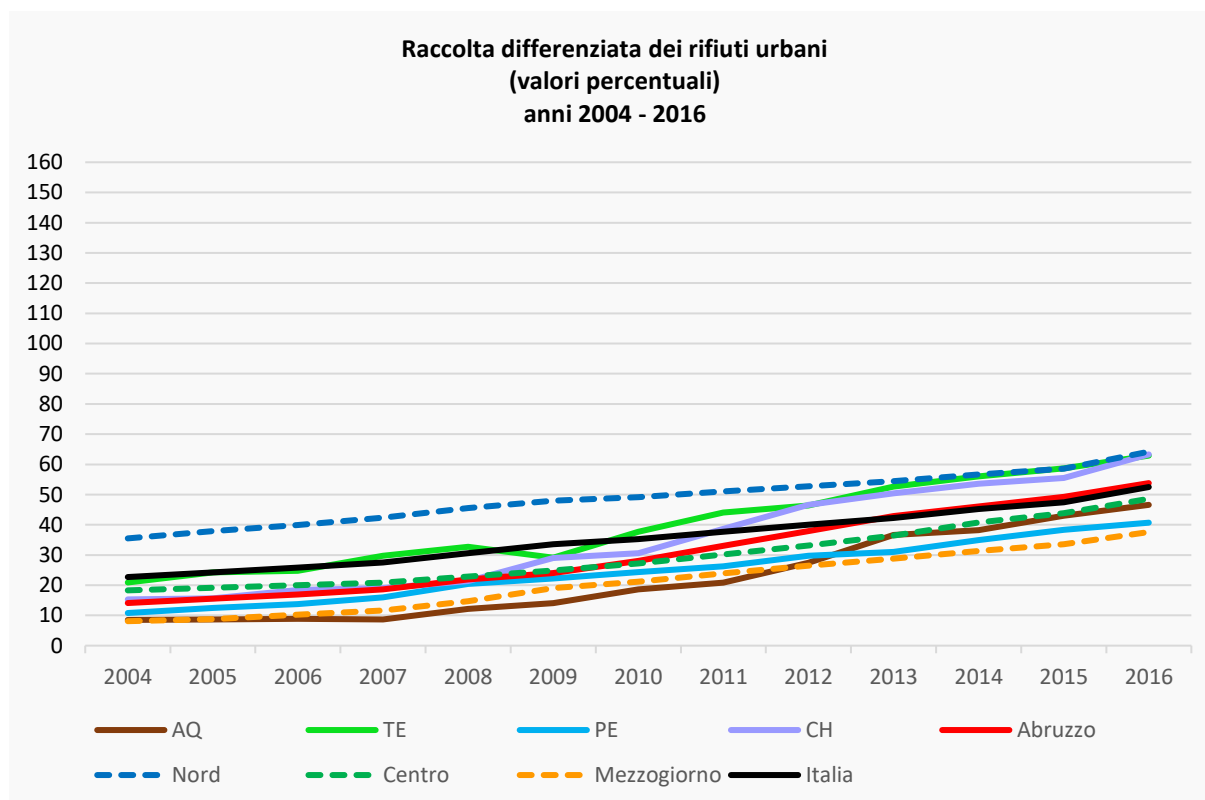
⁹ Vedi Regione Abruzzo, Servizio di Gestione dei Rifiuti, "Aggiornamento Rapporto del Sistema regionale di smaltimento dei rifiuti urbani" 20.08.2013; http://www.regione.abruzzo.it/system/files/rifiuti/ORR/RapportoSmatilentoRU_aggal20ago2013.pdf

Indicatore *Raccolta differenziata dei rifiuti urbani*

Raccolta differenziata dei rifiuti urbani: percentuale di rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti urbani raccolti.

Negli anni considerati nell'analisi (2004-2016) si riscontra un aumento costante della quota di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti urbani prodotti. In particolare il Mezzogiorno, che partiva da un valore molto basso (l'8% circa nel 2004), ha quadruplicato nel 2016 la quota di raccolta differenziata (37,6%), pur mantenendosi al di sotto della media nazionale (52,5%). Il Nord raggiunge le percentuali più elevate (64,2% nel 2016) e rispetto al valore di partenza (35,5% nel 2004) ha quasi raddoppiato la quota di rifiuti differenziati.

L'Abruzzo conferma il trend nazionale di crescita con i casi particolarmente positivi di L'Aquila che è passata dall'8,5% del 2004 (all'incirca la stessa percentuale del Mezzogiorno) al 46,6% del 2016, un valore quasi 5 volte superiore, e Pescara (dal 10,8% al 40,7% negli stessi anni). Entrambe però si posizionano nel 2016 al di sotto della media nazionale e, nel caso di Pescara, poco al di sopra del Mezzogiorno. Teramo (62,9%) e Chieti (63,3%) invece, presentano nello stesso anno percentuali di raccolta differenziata superiori non solo al Mezzogiorno (37,6%) ma anche alla media nazionale (52,5), e prossime alla media del Nord (64,2%).



Fonte: Istat - Bes Territori da elaborazione di dati Ispra.

Note Istat:

Conferimento dei rifiuti urbani in discarica: "Per una corretta lettura dell'indicatore si consideri che il dato tiene conto anche dei flussi di rifiuti urbani in ingresso e in uscita da altre regioni o province, che possono modificare il valore del numeratore anche in misura rilevante".

Raccolta differenziata: "A partire dai dati 2016, l'Ispra applica la metodologia individuata dal decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 26 maggio 2016. A differenza degli anni precedenti sono inclusi nella raccolta totale e differenziata i rifiuti provenienti da piccoli interventi di rimozione eseguiti direttamente dal conduttore della civile abitazione, prima esclusi; sono inoltre inclusi nella raccolta differenziata i rifiuti da spazzamento stradale destinati al recupero e gli scarti di selezione della raccolta multimateriale, che fino al 2015 erano attribuiti alla raccolta indifferenziata".

INNOVAZIONE, RICERCA E CREATIVITÀ

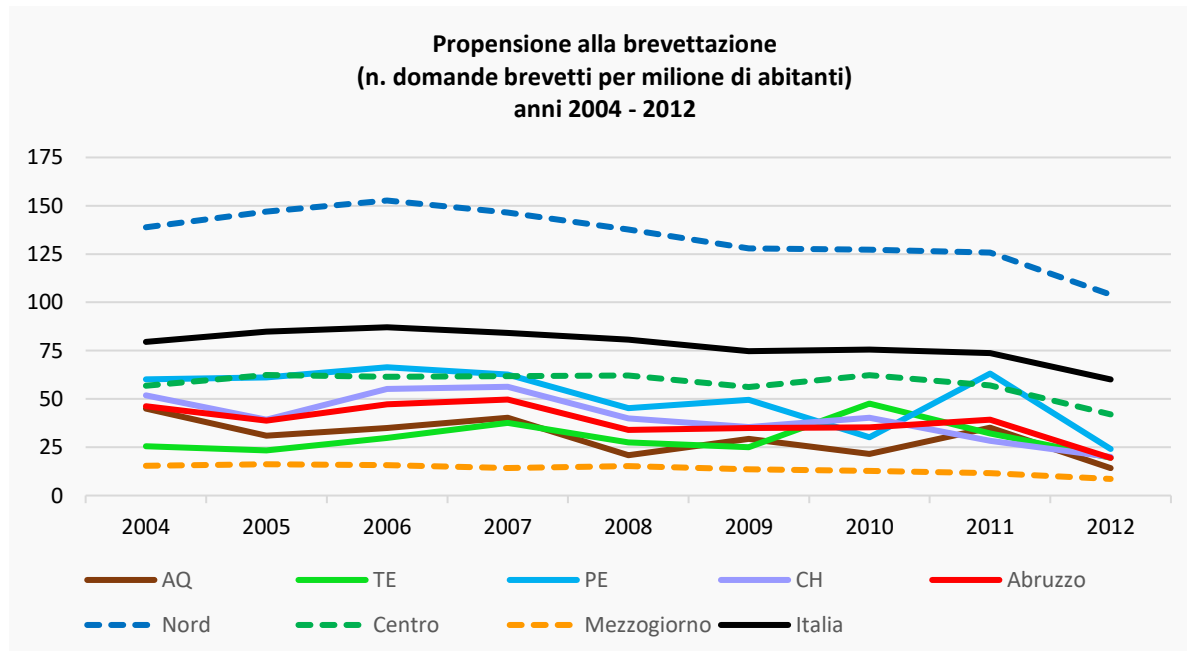
La ricerca e l'innovazione costituiscono determinanti indispensabili per lo sviluppo dell'attuale società della conoscenza, soprattutto se per sviluppo non intendiamo solo la dimensione economica ma anche quella sociale e consideriamo il benessere delle comunità come componente essenziale dello sviluppo. Gli indicatori scelti dall'Istat fanno riferimento alla brevettazione, in generale e in specifici settori (ICT, high-tech, biotecnologie). La brevettazione consente di cogliere soprattutto l'intensità della creatività inventiva all'interno della società e di settori economici piuttosto che il suo riflesso economico-finanziario in quanto non sempre le invenzioni brevettate vengono poi effettivamente realizzate.¹⁰

L'indicatore utilizzato, ossia la *propensione alla brevettazione*, rappresenta quindi una misura del livello tecnologico di una società o di uno specifico settore economico.

Indicatore *Propensione alla brevettazione*

Propensione alla brevettazione: numero totale di domande di brevetto presentate all'Ufficio europeo dei Brevetti (Epo) per milione di abitanti.

Dal grafico rileviamo che tutte le province abruzzesi seguono il trend nazionale di una riduzione, con qualche oscillazione, dell'indicatore, situandosi al di sotto la media nazionale (di 60,1 domande di brevetto), con valori che segnano un notevole distacco per tutto l'arco temporale. I numeri si mantengono però distanti anche dalla media del Mezzogiorno (nel 2016 di 8,6 brevetti per milione di abitanti contro una media abruzzese di 19,5). Tra le province il valore massimo appartiene a Pescara (24,1) quello più basso a L'Aquila (14,2). Teramo e Chieti presentano pressappoco lo stesso valore (rispettivamente, 19,6 e 20).



Fonte: Istat - Bes Territori da elaborazioni di dati Eurostat, Patent applications to the EPO.

Note Istat: I dati sono disaggregati territorialmente in base al codice postale della residenza dell'inventore. Se l'invenzione è opera di più autori, il brevetto è suddiviso equamente tra tutti loro e quindi tra i rispettivi luoghi di residenza. Il totale Italia contiene le voci non ripartibili per regione e l'extra regio, ovvero la parte di un territorio economico che non può essere direttamente attribuita ad una singola regione (es. acque territoriali, ambasciate all'estero, etc.).

¹⁰ Istat, Rapporto sulla conoscenza 2018

QUALITÀ DEI SERVIZI

La disponibilità di servizi di qualità e l'uguaglianza nelle opportunità di accesso ai servizi costituiscono misure del benessere di una comunità. L'indicatore *Bambini che hanno usufruito dei servizi comunali per l'infanzia* riveste una particolare importanza in quanto alla disponibilità di servizi di cura per la prole è collegata anche la partecipazione delle donne madri al mercato del lavoro.

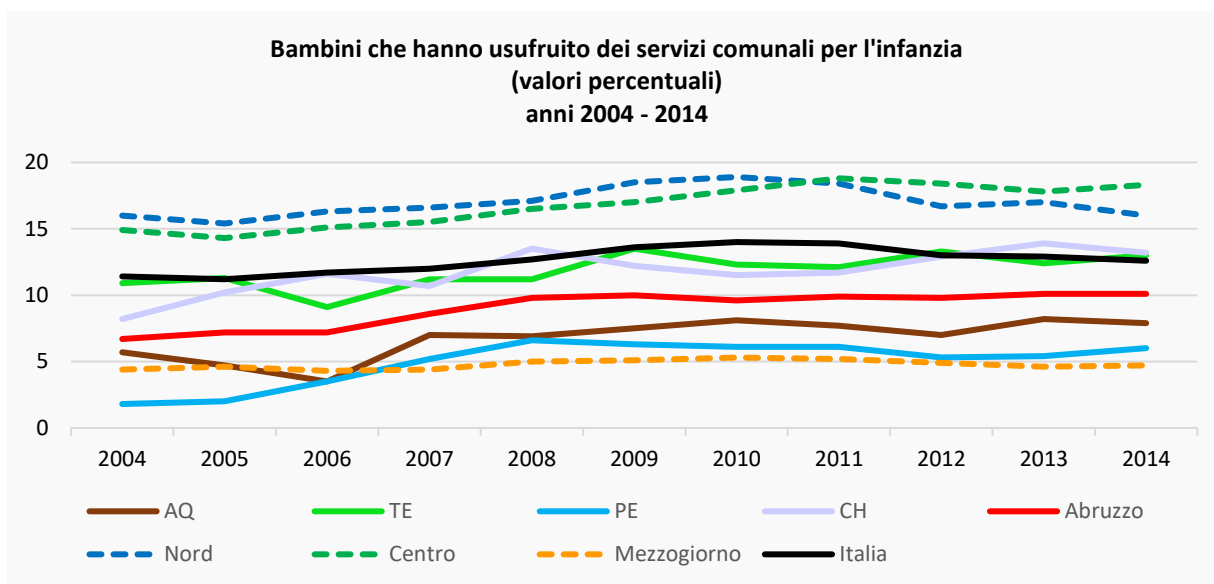
L'indicatore *Emigrazione ospedaliera in altra regione* costituisce una misura della mobilità per ragioni connesse alla salute che può essere considerata come una misura della qualità del servizio offerto nella propria regione ma occorre tenere conto anche dell'influenza di diversi fattori come la prossimità territoriale di strutture ospedaliere rispetto al luogo di residenza, la necessità di ricorrere a centri di eccellenza o alta specializzazione oppure alla sfiducia nella qualità del servizio erogato dagli ospedali della regione di appartenenza.¹¹

Indicatore *Bambini che hanno usufruito dei servizi comunali per l'infanzia*

Bambini che hanno usufruito dei servizi comunali per l'infanzia: percentuale di bambini di 0-2 anni che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia offerti dai comuni (asili nido, micronidi, o servizi integrativi e innovativi) sul totale dei bambini di 0-2 anni.

In relazione a questo indicatore, che riguarda gli asili nido e i servizi socio-educativi per la prima infanzia gestiti direttamente dai Comuni e da privati convenzionati o finanziati dai Comuni, è evidente il distacco delle province appartenenti al Centro e al Nord rispetto al meridione.

In Abruzzo, nell'anno 2014 il valore medio è di 10 punti percentuali, inferiore alla media nazionale (12,6%). Per quanto riguarda il dettaglio provinciale, Teramo con il 13% e Chieti con il 13,2% la superano di poco, mentre L'Aquila (7,9%) e Pescara (6%) se ne distanziano significativamente.



Fonte: Istat - Bes Territori da elaborazione dati Indagine censuaria sugli interventi e servizi sociali offerti dai Comuni singoli o associati.

Nota Istat: I "servizi per l'infanzia" fanno riferimento soltanto alle strutture pubbliche di titolarità comunale o alle strutture private in convenzione o finanziate dai Comuni. I servizi compresi sono asili nido, sezioni primavera, servizi integrativi per la prima infanzia. L'indicatore è calcolato sulla popolazione post-censuaria solo a partire dal 2011. Per gli anni precedenti l'aggiornamento è stato effettuato solo a livello Italia.

¹¹ Ministero della salute, Rapporto sull'attività di ricovero ospedaliero dati SDO anno 2016 - sintesi dei principali risultati, http://www.salute.gov.it/imgs/C_17_pagineAree_1237_listaFile_itemName_0_file.pdf

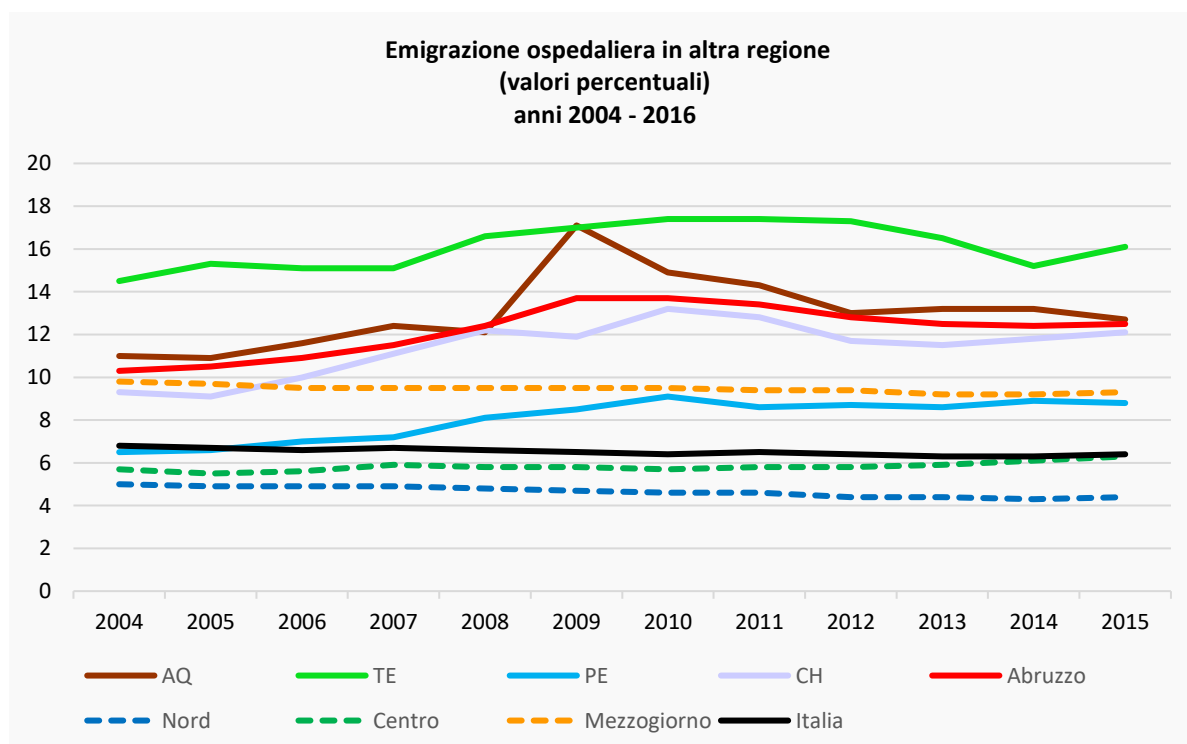
Indicatore *Emigrazione ospedaliera in altra regione*

Emigrazione ospedaliera in altra regione: percentuale di residenti ricoverati in altra regione per ricoveri ordinari acuti sul totale dei residenti ricoverati.

Come per molti degli indicatori analizzati, il Nord si conferma come il territorio più favorito e con più capacità di attrazione (4,4% di emigrazione nel 2015). Il Centro viaggia su percentuali prossime alla media nazionale (6,3% nel 2015) mentre il Sud se ne discosta (9,3%, sempre nel 2015). Entrando nel dettaglio provinciale del sud Italia occorre evidenziare che le isole (Sicilia e Sardegna) presentano un tasso di mobilità più basso rispetto alle altre regioni meridionali per gli evidenti costi legati agli spostamenti, ma esistono comunque altri territori che, per motivazioni diverse, presentano comunque valori vicini alla media nazionale come Napoli (6,4% nel 2014) e Bari (5,7% nel 2014).

Tutti i territori provinciali abruzzesi presentano valori al di sopra della media nazionale e del Mezzogiorno: L'Aquila con il 12,7%, Teramo con il 16,1%, Chieti con il 12,1%. Solo la provincia di Pescara si attesta su valori inferiori alla media delle regioni del Sud con l'8,8%. Inoltre, osservando il trend dal 2004 al 2015 si nota una crescita rispetto ai valori di partenza a differenza di ciò che accade a livello nazionale (-0,4%) e del meridione (-0,5%).

Dal grafico si nota come l'andamento dell'emigrazione del territorio aquilano presenti un picco del 17,1% nel 2009 (anno del terremoto) per poi ridursi costantemente già a partire dall'anno successivo attestandosi però, nel 2015, su un valore superiore a quello di partenza (12,7% contro 11% del 2004). Teramo che partiva da livelli più elevati (14,5%) subisce un incremento di 1,6 punti percentuali (16,1% nel 2015), così come Pescara (di 2,3) e Chieti (2,8 punti percentuali in più).



Fonte: Istat - Bes Territori da elaborazione dati Ministero della Salute.

Conclusioni

L'analisi condotta a livello dei territori provinciali della regione Abruzzo ha consentito di mettere in luce le differenze sia nei profili sia nelle dinamiche delle misure del benessere considerate.

Il confronto con la dimensione nazionale e delle ripartizioni geografiche (Nord, Centro, Sud) ha confermato il dualismo della regione Abruzzo vicina ai valori del Mezzogiorno per alcuni aspetti e prossima a quelli del Centro e addirittura del Nord Italia per altri.

Gli indicatori analizzati consentono di tratteggiare, con un dettaglio provinciale, un quadro degli ambiti di policy che necessitano di attenzione e di quelli che al contrario rappresentano un punto di forza, elementi questi che possono essere di aiuto nel disegno delle politiche regionali.

Di seguito un riassunto schematico delle performance positive e negative di ciascun territorio.

L'Aquila

Elementi positivi

- **tasso di mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso** al di sotto della media nazionale
- **tasso di mancata partecipazione al lavoro giovanile** inferiore alla media nazionale
- **percentuale di diplomati** (tra i 25 e i 64 anni) tra le più elevate a livello nazionale
- **numero di laureati** nella fascia d'età 25-39 anni superiore al dato nazionale
- **numero di organizzazioni non profit** superiore alla media regionale e nazionale
- buona performance di crescita della **raccolta differenziata dei rifiuti urbani**

Elementi negativi

- aumento dell'incidenza della **mortalità per tumore**
- valore inferiore alla media regionale per la fruizione dei **servizi comunali per l'infanzia**
- scarsa diffusione delle **aziende agrituristiche**
- bassa **propensione alla brevettazione**

Chieti

Elementi positivi

- scostamento dalla media nazionale della **retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti** più contenuto rispetto alle altre province
- elevata percentuale di **raccolta differenziata** con valori vicini alla media del Nord Italia

Elementi negativi

- trend negativo in relazione al **numero di laureati** nella fascia d'età 25-39 anni
- scarsa diffusione delle **aziende agrituristiche** e delle **organizzazioni non profit**

Teramo

Elementi positivi

- diminuzione del **tasso di mortalità per tumore**
- migliore performance regionale del **tasso di occupazione giovanile** con valori in alcuni anni superiori alla media nazionale
- buon trend di crescita del numero di

Elementi negativi

- maggiore scostamento a livello regionale della **retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti** rispetto al valore nazionale
- **percentuale di laureati** nella fascia d'età 25-39 anni tra le più basse a livello regionale

organizzazioni non profit

- diffusione delle **aziende agrituristiche** tra le più elevate a livello nazionale
- elevata percentuale di **raccolta differenziata** con valori vicini alla media del Nord Italia

Pescara

Elementi positivi

- diminuzione del **tasso di mortalità per tumore**
- migliore performance a livello regionale dell'indicatore **emigrazione ospedaliera in altra regione**
- **percentuale di diplomati** (tra i 25 e i 64 anni) tra le più elevate a livello nazionale
- valore superiore al dato nazionale in relazione al **numero di laureati** nella fascia d'età 25-39 anni
- numero di **organizzazioni non profit** superiore alla media regionale e nazionale
- migliore performance regionale per **numero di brevetti**

Elementi negativi

- Peggior performance regionale della **mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso**
- maggiore scostamento rispetto alla media regionale per la **fruizione dei servizi comunali per l'infanzia**
- peggior performance a livello regionale per l'indicatore **giovani che non lavorano e non studiano (Neet)** e per la misura della **mancata partecipazione al lavoro giovanile**
- **tassi di delitti violenti e di delitti diffusi** superiori al dato nazionale e vicini a quello del Mezzogiorno (in controtendenza rispetto al resto del territorio abruzzese)
- bassa percentuale di **raccolta differenziata** con valori vicini alla media del Mezzogiorno

Bibliografia

ISTAT, *Il BES dei Territori*, [https://www.istat.it/it/benessere-e-sostenibilit%C3%A0/la-misurazione-del-benessere-\(bes\)/il-bes-dei-territori](https://www.istat.it/it/benessere-e-sostenibilit%C3%A0/la-misurazione-del-benessere-(bes)/il-bes-dei-territori)

ISTAT, *Rapporto Bes 2017: il benessere equo e sostenibile in Italia* - <https://www.istat.it/it/archivio/207259>

ISTAT, *La percezione della sicurezza*, giugno 2018 - <https://www.istat.it/it/files//2018/06/Report-Percezione-della-sicurezza.pdf>

ISTAT, *Le aziende agrituristiche in Italia*, sett. 2018 https://www.istat.it/it/files//2018/09/ReportAGR_2017.pdf

ISTAT, *Rapporto sulla conoscenza 2018*, - <https://www.istat.it/storage/rapporti-tematici/conoscenza2018/Rapportoconoscenza2018.pdf>

Ministero della salute, *Rapporto sull'attività di ricovero ospedaliero dati SDO anno 2016. Sintesi dei principali risultati* - http://www.salute.gov.it/imgs/C_17_pagineAree_1237_listaFile_itemName_0_file.pdf

Prometeia, *Quell'Italia che non studia né lavora*, Atlante - <https://www.prometeia.it/atlante/neet-italia-un-quarto-giovani-non-studia-non-lavora>

Regione Abruzzo, Servizio di Gestione dei Rifiuti, *Adeguamento del Piano regionale di gestione dei rifiuti. Relazione di piano*, luglio 2017

http://www.regione.abruzzo.it/system/files/rifiuti/PRGR/1PRGR_Relazione_piano.pdf

Regione Abruzzo, Servizio di Gestione dei Rifiuti, *Aggiornamento Rapporto del Sistema regionale di smaltimento dei rifiuti urbani* 20.08.2013

http://www.regione.abruzzo.it/system/files/rifiuti/ORR/RapportoSmatilentoRU_aggal20ago2013.pdf

Questa Nota Breve è stata redatta dal Servizio
Analisi Economica, Statistica e Monitoraggio,
Silvana de Paolis (Dirigente),
Francesca Tironi (Responsabile),
Silvia Macciocchi.
tel. 0862 644755
0862 644478
0862 644783
e-mail servizio.monitoraggio@crabruzzo.it